

DICEMBRE 1929 - VIII
ANNO XXVI - N. 12



Le missioni illustrate

Rivista Mensile

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA

Conto corrente banca Posta



LA GIOVENTÙ

per quanto costituzionalmente robusta appaia, è pur sempre minacciata da mille cause di esaurimento delle forze, insite nella stessa esuberanza vitale propria a questa felice età.

Se volete tener lontana ogni malattia che minacci il benessere fisico dei giovani, suggerite loro l'uso quotidiano dell'

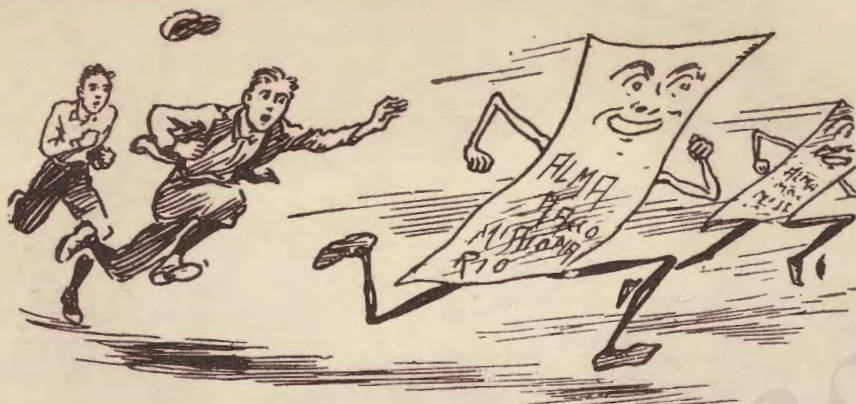
OVOMALTINA

In questo gradevolissimo prodotto dietetico essi troveranno non solo la più squisita blandizia pel loro palato, ma anche una inesauribile fonte di vigore pel corpo e per lo spirito, ed una garanzia assoluta di ottima salute.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12, e L. 20 la scatola.

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano



Quando si legge un bel libro non si vorrebbe mai arrivare in fondo ed il procedere avanti nella lettura ci dà l'impressione di una cosa cara che fugge lontano.

Tale sarà l'impressione che avrai leggendo il nostro bellissimo ALMANACCO MISSIONARIO 1930. I racconti e le confidenze missionarie, il bozzetto drammatico, le avventurose novelle nostrane e indigene, gli studi, le varietà, la musica, i magnifici giochi ecc; la bellezza delle illustrazioni fotografiche e a disegno; l'ottima qualità della carta (bianca, color pasta, grigio perla, rosa); le pagine a colori (32); le variazioni di tinta negli inchiostri dei vari fascicoli, ecc. ecc., ti rendono così caro questo piccolo gioiello, che non vorresti mai arrivare all'ultima pagina che — contandole tutte anche quelle di copertina — è la 100.ma.

La copertina porta in magnifica tricomia uno splendido medaglione della Madonna col bambino Gesù.

Almanacco Missionario 1930

ISTITUTO MISSIONI ESTERE - PARMA



Sommario

IL PASTORE DEL REGNO DI DIO, pagine di fede e di devozione, omaggio al Santo Padre Pio XI. ■ ALLE 8,40 PARTE IL TRENO, bozzetto drammatico in un atto; breve e calda visione di un dramma vissuto dal giovane missionario partente nell'ultima ora trascorsa in famiglia. ■ LA BIRBA, brillante novella cinese di un umorismo saporito e scapigliato. ■ SPIRITO DI CONQUISTA, avventura che si snoda sorprendente ed avvincente nella cornice romantica e colorita del Messico senza pace. ■ IL SEGRETO E L'ORIGINE DEL MARE AZZURRO, leggenda che conserva l'incanto ed il profumo del fantasioso narratore orientale. ■ OSSERVAZIONI SOPRA ALCUNE TERRECOTTE DELL'EPOCA DEI T'ANG, uno studio colto ed interessante su di una quasi ignorata manifestazione d'arte del popolo cinese. ■ IL GRANDE SOGNO, una breve confidenza delicata ed appassionata di un sogno che si traduce in realtà. ■ IO VI FARO' PESCATORI D'UOMINI, un appello ai giovani. ■ SUPERSTIZIONI DEGLI INDIANI D'ALASKA, breve studio delle superstizioni e costumi degli alaskani. ■ LYU-SIN IL BUON LADRONE, le vicende di un brigante cinese ed i suoi contatti col missionario. ■ UNA VISITA A BENARES, impressioni e visioni della città più superstiziosa dell'India. ■ IL SARTO E I TRE LADRI, amena ed avventurosa novella araba. ■ L'ADDIO ALLA PATRIA, canto del Missionario partente. - Musica bella e sentita, scritta per il nostro Almanacco dal celebre M.o Fr. Pacini O. M. ■ SPARSE NEL TESTO: IL CALENDARIO, CON NOTE E CORNICI. - INDICE ALFABETICO DELLE FESTE DEI SANTI. - NON DITE... MA DITE... - PAGINE DI STATISTICHE CON ILLUSTRAZIONI SIMBOLICHE. - FIGLI MIEI.... - I VARI TEMPI DEGLI INDÙ. - KIM-MAK. - LA STORIA DELL'UMANITÀ. - MORTE IGNORATA DI UN EROE. - CIÒ CHE DICONO I PROTESTANTI DELLE MISSIONI CATTOLICHE. - CADAVERI, TOMBE E MATRIMONI. - LA FORCA DEI NERI ECC.

L'Almanacco è spedito in dono agli abbonati sostenitori di Missioni Illustrate (L. 20.00) e di Voci d'Oltre Mare (L. 10.00) e ceduto agli altri per **due Lire**. L'invio dell'Almanacco serve da ricevuta e di ringraziamento. Per le ordinazioni e per gli abbonamenti preghiamo i nostri lettori di servirsi del bollettino di versamento in Conto Corrente unito al presente fascicolo.



S. FRANCESCO SAVERIO

« Io ne sono testimonio oculare: qui c'è una grande penuria di operai; con quale gio'a io mi farei il servitore di tutti quelli, che venissero a lavorare nella vigna del Signore ».
(S. Francesco Sav.)



ANNO XXVI - N. 12.

DICEMBRE 1929 (VIII)

RIVISTA MENSILE DELL' ISTITUTO MISSIONI ESTERE DI PARMA

— Abbonamento sostenitore L. 20 — Ordinario L. 10,30 —

di favore: per seminari, collegi, istituti, ecc. L. 8.30 - Estero L. 20

Ad multos annos!

In ogni famiglia bennata le gioie del padre, sono le gioie dei figli. Noi ne abbiamo avuta una splendida prova in quest' Anno Giubilare, che oramai volge al tramonto.

La ricorrenza auspicata del Cinquantesimo di Sacerdozio del Vegliardo del Vaticano ha messo a commovimento il mondo cattolico. Abbiamo vedute schiere senza numero d' ogni lingua, d' ogni colore e nazionalità, come onda che viene incalzata dall' onda, trarre in santo pellegrinaggio all' Eterna Città per umiliare congratulazioni ed augurii al gran Padre delle cristiane genti, per innalzare sulle tombe degli Apostoli fervidi voti a Dio per la preziosa conservazione del Supremo Gerarca.

Nessun plebiscito fu mai più spontaneo, più generale, più concorde, più entusiasta. I figli hanno riversato il loro cuore in quello del Padre, che parve ringiovanire e trovare accenti d' ineffabile tenerezza; quegli accenti che solo la più augusta della paternità, dopo quella di Dio, può ispirare.

Le glorie del padre passarono in dolce visione dinanzi allo sguardo dei figli, sublimandone l' eccelsa figura. Ed essi inneggiarono all' uomo dall' ingegno fervido e versatile, dalla cultura vasta e profonda, che, innalzato al supremo fastigio della Romana Sede in uno dei momenti più difficili, ha saputo intuirne tutti i bisogni e codificarne le esigenze con alto senso di opportunità. Inneggiarono al Pontefice forte ed invitto nel sostenere le ragioni della verità e della giustizia contro le aberrazioni dell' Action Française e la tirannide neroniana del Governo Messicano: al Pontefice che concilia dopo lunga aspettazione lo Stato Italiano colla Chiesa, plaudente il mondo cattolico ed ogni anima nobile a cui non faccia velo pregiudizio di setta: al Pontefice dallo zelo apostolico, che favorisce in ogni miglior modo le Missioni tra gl' infedeli, crea l' Episcopato indigeno, moltiplica i Seminarii Regionali, dà potente impulso all' Azione Cattolica per il consolidamento del Regno di Gesù Cristo nelle famiglie e nella società e solleva all' apoteosi degli Altari nuovi Santi per additare al popolo cristiano nuovi modelli da imitare.

Ed Egli, dall' alto della sua cattedra incrollabile, a tutti sorride paternamente, a tutti benedice, a tutti rivolge quella parola di vita che infonde nuova forza e nuovo vigore nelle lotte della vita e addita la via sicura da tenere per giungere alla meta suprema.

Per molti anni ancora lo conservi il Signore all' affetto ed alla venerazione dei figli, che guardano a lui fidenti, ringraziando Iddio d' aver dato alla sua Chiesa un Duce sì santo e sapiente, in quest' ora solenne in cui tutti i popoli civili della terra sembrano come attratti da una forza misteriosa verso il centro della cattolica unità,

† G. M. CONFORTI

LA BUONA NOVELLA

L'apostolo delle genti, nella sua prima lettera ai Corinti, ricordando gli Ebrei pellegrini nel deserto verso la terra promessa, scrive: Tutti... bevevano della pietra spirituale, che li accompagnava: e quella pietra era Cristo (I Cor. X, 4). Il Verbo di Dio era, in modo speciale, presente in mezzo al suo popolo e lo dissetava con la mistica acqua della grazia. I figli d'Israele ricevevano già in se i benefici effetti del sangue dell'Agnello immacolato che doveva essere sparso per la redenzione del mondo.

Le parole di San Paolo ci fanno pensare alla mistica pietra posta da Dio a fondamento della Santa Chiesa, al Pontefice Sommo. Ma questa pietra è Cristo; donde, come da viva fonte, sgorgano i torrenti della misericordia divina.

L'acqua estingue la sete: e il Capo augusto visibile della Chiesa con l'infallibile dottrina disseta le anime sitibonde della luce della verità.

L'acqua purifica: e il Vicario di Cristo, nella pienezza del potere e del Sacerdozio scioglie le anime dai vincoli di satana e le restituisce immacolate a Dio.

L'acqua vivifica: e il dolce Cristo in terra manda in tutto il mondo, fino agli ultimi confini della terra, i missionari e le vergini del Signore a portare ai poveri infedeli la vita soprannaturale della grazia, perchè anch'essi vivano di Gesù e siano in Lui salvi eternamente.

L'acqua rinfresca nella cocente arsura e dà alle creature e all'uomo refrigerio e pace. E il Padre comune di figliuoli addolorati e piangenti parla nel nome della carità di Cristo, comunica i tesori della sua immensa bontà.

Così il regnante Pontefice continua a effondere sul mondo e sulle anime l'indicibile ricchezza della grazia divina.

È la fonte misteriosa che accompagna e disseta il popolo del Signore, l'amore di Dio in mezzo agli uomini.

Il suo occhio paterno ha guardato con predilezione le genti delle terre infedeli, erranti lontane dal vero Dio. E vuole che tutti i fedeli cooperino alla salvezza del mondo pagano. Nessuno vi sia che non risponda alla voce del Padre. Egli - pietra angolare della Chiesa - parla nel nome di Dio che vuole salvi tutti gli uomini.

A. POPOLI

S. S. F. X.



Il Santo Padre inaugura l'Esposizione Missionaria Vaticana (21 dic. 1924).

Il Santo Padre Pio XI

e lo sviluppo della Gerarchia Ecclesiastica nei paesi di Missione

Se grandi sono le benemeritenze del S. Padre Pio XI, circa la cooperazione missionaria, per avere promosso con tanto zelo e organizzato o completata l'organizzazione dell'aiuto di preghiere, di personale, di mezzi economici, non minori, anzi più grandi sono le benemeritenze circa l'azione missionaria nei paesi di missione.

Chi non sa delle sollecitazioni fatte dal Santo Padre agli ordini e congregazioni religiose perchè inviassero sempre più numerosi operai evangelici sul campo; dei paterni suggerimenti rivolti ai missionari per esempio circa il sacro ministero, l'educazione della gioventù, le relazioni colle autorità civili dei paesi di missione e delle nazioni proprie dei missionari? Della sua azione costante per l'incremento del clero indigeno; il reclutamento delle vocazioni alla vita religiosa tra gli indigeni e la formazione di nuovi istituti religiosi; la istituzione dei centri dell'azione Cattolica nelle cristianità; l'iscrizione

ne alla Pontificia Opera della Propagazione della Fede e alle altre associazioni missionarie ausiliari per fomentare così nei neofiti lo spirito di apostolato?

Ne è da tacere la premura del S. Padre per la creazione di nuovi Istituti Superiori di cultura e la fondazione di case religiose di vita contemplativa, diffusori, i primi di luce intellettuale, le altre di calore soprannaturale e di grazia divina.

Ben difficilmente poi si potrà apprezzare, nel suo alto valore e nelle sue conseguenze benefiche per le Missioni, la sua condotta sapiente nei rapporti coi governi degli Stati o delle Colonie, condotta che ha saputo avvicinare governi ostili ma che ha anche resistito vittoriosamente alle pretese ingiuste e lesive della libertà della Santa Chiesa.

Qui noi non abbiamo avuta la pretesa di dare una enumerazione completa, nè ci in-

tratteniamo di più perchè ci preme in modo speciale di trattare delle benemeritenze del S. Padre circa lo sviluppo della Gerarchia Ecclesiastica nei paesi di Missione. Parlare di questo sviluppo è come parlare dello sviluppo dell'esercito per una nazione che combatte. Quindi cercare di apprezzarlo è interessarsi di ciò che vi è di più vitale e necessario per le missioni. Una nuova missione è un nuovo nucleo di conquistatori, e se dannoso è il troppo spezzettamento, perchè mancherebbero ai singoli organismi le forze sufficienti per agire intensamente, non meno dannoso è il soverchio agglomeramento, perchè allora molte energie non hanno agio di esplicarsi.

Perciò fu cura del S. Padre fin da principio del suo pontificato di creare nuove missioni ove fosse utile e opportuno. Ce lo dice Lui stesso nei preamboli di tutte le Lettere Apostoliche di erezione, ed in questi termini nella Costituzione Apostolica « Christi Domini » del 12 giugno 1924: *« Avendo davanti agli occhi il comando di Nostro Signore: — Andate, istruite tutte le genti — da quando per inattesa disposizione di Dio, fummo elevati, quantunque inetti, alla cattedra di Pietro, non lasciammo nulla di intentato, affinché il Vangelo si diffondesse nel mondo. Quindi, come le difficili condizioni del tempo ce lo hanno permesso, abbiamo cercato con tutte le forze di costituire Missioni nuove, per quanto l'opportunità delle cose e dei luoghi lo richiedeva ».*

Le Missioni erette dal marzo 1922 al marzo 1929 sono 78. In tutta la storia della Chiesa non si è mai visto progresso così rapido poichè il numero delle missioni in sette soli anni è cresciuto di oltre un quinto essendo salito da 357 a 435.

Se non si sapesse con quanta ponderazione procede la Santa Sede, si sarebbe tentati a dubitare dell'opportunità di tante erezioni. Ma questo dubbio lo possiamo far svanire anche solo considerando che il S. Padre non ha temuto di sopprimere delle Missioni quando lo vide opportuno come fece per esempio per il Vicariato Ap. delle Isole Marshall (Lett. Ap. « Ex hac sublimi » - 4 mag. 1923 - A. A. S. 1923. pag. 336).



Medaglia coniata per la Consacrazione dei primi 6 Vescovi Cinesi (28 ott. 1926).

Anche la distribuzione delle nuove missioni può farci apprezzare l'opportunità della loro erezione.

Il numero più grande l'ha l'Africa (23) poi segue la Cina (22), l'India (11), le Americhe (9), l'Oceania (7), il Giappone (5), l'Europa e il prossimo Oriente (1). Nessuna l'Australia e l'Indocina.

Le nuove erezioni in Africa sono state suggerite principalmente dalla troppo grande estensione delle Missioni preesistenti. La superficie dell'Africa è di oltre 29 milioni di chilometri quadrati; quindi vediamo come anche dopo tali erezioni le Missioni (115) abbiano una estensione media di oltre 250 mila chilometri quadrati. Anche tenuto conto dei grandi deserti noi abbiamo ancora in Africa campi di azione troppo vasti.

In Cina, in India, in Giappone invece le erezioni sono state suggerite specialmente dal numero degli abitanti. Per esempio: anche se ponessimo la popolazione della Cina a poco più di 400 milioni (e c'è chi la fa salire a 485 milioni — P. A. Vâth, Die Katholischen Missionen, Luglio 1929) avremmo ancora una media di 5 milioni di abitanti per ogni Missione.

In particolare prima dell'erezione di queste nuove Missioni avevamo in Cina tre Vicariati con oltre 25 milioni di abitanti, ed undici ne avevano dai dieci ai venticinque milioni.



Retro della stessa.

In India pure c'erano tre Vicariati con oltre 25 milioni di abitanti e undici altri dai 10 ai venticinque milioni.

Così in Giappone due vicariati erano di oltre 10 milioni.

Degno di essere nominato è il Vicariato di Batavia che comprendeva tutta l'isola di Giava e che contava trentasei milioni di abitanti.

Si vede dunque chiaramente quanto sapientemente e opportunamente siano state erette tante nuove missioni e quanto urgente sia il bisogno di esigerne altre, bisogno che il S. Padre sente più di tutti ma a cui è impossibilitato soddisfare per mancanza di operai evangelici.

La sollecitudine pastorale del Santo Padre non solo ha cercato di moltiplicare le Missioni, ma ha cercato di coordinarle per mezzo

delle Delegazioni Apostoliche. Durante il suo pontificato hanno avuto origine quella della Cina, dell'Indocina, dell'Africa del Sud, e del Congo Belga. Tante come in nessun altro periodo di storia poichè queste formano quasi la metà di quelle sussistenti oggi, dipendenti dalla S. Congregazione di Propaganda Fide.

Dire quali vantaggi abbiano arrecato alle Missioni non è certo facile e c'è da sperarne dei maggiori per l'avvenire.

Non vogliamo passar sotto silenzio l'elevazione all'episcopato di membri del clero indigeno. Dodici Missioni in Cina, due in India e una in Giappone sono state affidate al clero indigeno. Di questo anche le popolazioni pagane si sono rallegrate ed hanno cominciato a veder in miglior luce la Chiesa Cattolica. In questo però il Papa non fa dell'opportunismo. E' invece la solenne e pratica affermazione del Vangelo secondo il quale tutti gli uomini sono fratelli e tutte le razze debbono sedere con pari diritti alla mensa della grande Famiglia Cristiana.

P. G. COCCONCELLI
S. S. F. X.

Territori Ecclesiastici nei paesi di missione	nel 1922	nel 1929	Aumento
Europa e prossimo Oriente	39	40	1
Africa	92	115	23
India	35	46	11
Indocina	14	14	—
Cina	63	85	22
Giappone	13	18	5
Australia	29	29	—
Oceania	25	32	7
Americhe	47	56	9
TOTALE	357	435	78

A Voi tutti, nostri amici, che vivete con noi le nostre aspirazioni, le nostre gioie e i nostri dolori, che formate con noi una unica grande famiglia, portiamo i più fervidi auguri per la festa della famiglia, il S. Natale.

Dinnanzi al Presepio si accresca in noi il sentimento della nostra cristiana fraternità. Dinnanzi al Presepio proponiamo insieme di farci più buoni e di lavorare con più ardore per la dilatazione del Regno di Cristo per tutta la nostra vita, ma specialmente nel prossimo anno 1930, che Vi auguriamo felice della vera felicità cristiana.

LA DIREZIONE

Il piccolo Luigi



Presento ai cari lettori del «Le Missioni Illustrate» un mio scolareto.

Si chiama «Tchao» e il suo nome di Battesimo è «Loei se» (Luigi).

Ha quasi nove anni: intelligente, vispo, furbo come un diavoleto. Interrogatelo su qualunque punto del catechismo e su tutte le preghiere che deve sapere ogni buon cristiano e non rimarrete delusi! Ve le canterà in tutti i toni in modo che voi, pur non capendo niente, dovrete convincervi che le sa bene.

Ora sta imparando a servir Messa. Le cerimonie da tempo le sa a meraviglia, ma le parole formano per lui una crisi... Mastica il latino come io mastico il cinese e più d'una volta mi ha domandato se proprio è necessario dire la Messa in una lingua così difficile. Delle parole lunghe non faccio in tempo a dirgli la finale che già ha dimenticato il principio. Le altre un po' più corte le sibila tra i denti e la lingua dopo di averle tirate fuori da chissà dove... Le parole «fortitudo» e «repulisti» cambiano anche ora ad ogni tentativo. Diventano «foltutido, foltudo, leulpulisti, leullipusti ecc.» come le ricorda in quel momento.

Suo padre fa il mercante d'occasione, voglio dire: al tempo degli arachidi, vende arachidi, al tempo delle angurie e melloni vende angurie e melloni, finito il tempo delle angurie, ne vende i semi e quando il commercio minaccia fallimento, si appiglia tenacemente alla merce buona in ogni tempo, cioè alle sigarette. In Cina non c'è il monopolio del tabacco e di rivenduglioli di sigarette se ne trovano almeno dieci su cento metri quadrati. Soltanto davanti alla residenza ce ne sono permanentemente quattro.



Padre, guarda, non ho paura.. fammi una fotografia!

Piccolo commercio, quindi, che può fruttare al padre di Luigi trenta o quaranta soldi al giorno di guadagno, e molto a stento basta per chiudere le cinque bocche che ha in casa e che aspettano giorno per giorno la vita.

L'inverno scorso però gli affari andarono un po' meglio ed egli tentò di mettere il piccolo Luigi in Seminario. Ve lo accompagnò lui stesso, gli diede qualche sapeca e ritornò a casa contento e speranzoso!

Luigi, che aveva 8 anni scarsi, passò in Seminario tre giorni e tre notti. Proprio la terza notte gli successe una piccola... avventura di letto, (la latrina era scomoda faceva freddo ed aveva paura!) Si dovette mandare a chiamare suo babbo perchè lo riconducesse a casa: Luigi piangeva e di Seminario ne aveva abbastanza!

Tornato in famiglia il babbo tentò di fargli guadagnare almeno quelle due pagnottine che ogni giorno i suoi bianchi denti sgretolavano.

Gli mise sotto il braccio una scatola di cartone con dentro un po' di sigarette dell'ultima qualità e lo mandò a urlare la sua merce per le strade.

Esperienza fallita anche questa.

Un giorno ritornò a casa senza soldi e senza sigarette: gliel'avevano rubate mentre lui si vendicava su uno sereanzato di un monello che aveva osato ripetere in tono canzonatorio ciò che lui andava gridando sulle vie per far fortuna...

Ora lo tengo in scuola per fare un favore al padre e per paura che si rovini prima del tempo.

Come ho detto, ha quasi nove anni e sta facendosi uomo, ma uomo allegro. E' felice quando può farmi uno scherzo per attirarsi uno scapellotto di.. simpatia e benevolenza.

Mi ha visto una volta colla macchina fotografica in mano e non mi ha più lasciato in pace. Prendeva tutte le pose più strane e cercava tutti i luoghi più ridicoli per indurmi a fargli una fotografia. Ora mi compariva davanti con un catino in testa, ora si avanzava su una gamba sola senza vedere dove fosse l'altra, ora si ar-

rampicava sopra un muro a fare da statua ora sopra un albero senza vergognarsi dei suoi calzoni rotti. L'altro ieri durante il pranzo prese la sua ciotola di legno coi relativi stecchetti, e andò a mangiare sulla schiena di un pacifico leone di pietra, gridandomi fieramente:

— Padre, guarda, non ho paura.... fammi una fotografia!.

La fotografia è riuscita discreta e allora ho pensato di scrivere anche queste poche righe di presentazione colla speranza di trovare tra i cari lettori de «Le Missioni Illustrate» un gruppo di Seminaristi, di collegiali o qualche altra buona persona che voglia aiutarlo a ritentare per un anno la prova del.. Seminario (L. 200).

Luigi è vivace più che monello; intelligente ed ha un cuor d'oro.

Se un giorno sarà prete credo che non avrà più paura neanche dei briganti.

P. GARBERO

S. S. F. X.

Hsuchow, 1 Sett. 1929.



« Suo padre .. quando il commercio minaccia fallimento.. si appiglia alle sigarette ».

- IN MISSIONE -



I più bei tempi del Missionario sono quelli passati nel dare le missioni. Là ci si sente veramente Missionari: i giorni scorrono veloci, intensamente vissuti. Al mattino ci si alza per tempo e a sera ci si butta nel letto quando le stelle brillano già da un pezzo su nell'azzurro del cielo.

In residenza, invece la vita scorre monotona: i giorni si susseguono, per lo più, sempre uguali: vita più da prete a riposo che da Missionario.

Si saluta quindi con gioia il giorno in cui si può uscire in missione: è una vita dura, scomoda, ma in contraccambio, quante consolazioni! Per letto si avrà una stuoia, per cibo una scodella di miglio, ma non importa: quei giorni sono sempre i più felici.

Le missioni, d'ordinario, si danno da settembre a maggio, tempo in cui i cristiani sono un po' liberi dai lavori campestri: la durata dipende dall'importanza delle cristianità. Prediche, istruzioni, confessioni, battesimi, matrimoni, visite alle famiglie, agli infermi, cura di mille affari, tiratine d'orecchie ai più discoli, ecc. Dopo tali giornate il cibo è ben meritato, e a sera non si ha quasi tempo di sentire la poca elasticità del letto.

Le Missioni sono la vita delle cristianità: è qui che il Missionario istruisce e corregge le proprie pecorelle: è per questo che, potendo, si danno annualmente in ogni cristianità. Quando, per forza maggiore, vengono a mancare, se ne vedono dopo i tristi effetti e se ne hanno delle prove dolorose in quelle cristianità che, causa il brigantaggio, non poterono ricevere la visita annuale del Missionario. Sono come vigne incolte: cristiani morti senza sacramenti, bambini cresciuti senza alcuna istruzione religiosa, apostati anche: e forse prima erano cristianità modello.

L'ultima volta che sono uscito in missione, andai ai monti del nord-ovest: dodici giorni di montagna, goduti immensamente: grandi

cavalcate, molto sudore, aria pura, paesaggi incantevoli e gran bene alle anime.

A TONG TS'UEN.

Prima tappa è *Tongts'uen*, villaggio sepolto da paulonie e pioppi giganteschi, in riva a un flumicello dalle acque tranquille. Non c'è una vera cristianità e per questo mi intrattengo solo una notte: la famiglia *Leou*, l'unica cristiana, mi fa un'accoglienza delle più cordiali. Il vecchio Pietro, alla sera, mi prepara una bella improvvisata: mentre io me ne sto, al chiaro della luna, a spiegare la confessione, lui si allontana quatto quatto e ritorna poco dopo con una ventina di uomini.

Arrivati dinnanzi a me, ad un segno di Pietro fanno tre profondi inchini, s'inginocchiano, battono la fronte per terra e domandano la benedizione.

— Padre, perdonaci, non sappiamo ancora le regole.

— Sono dei nuovi cristiani, dice Pietro.

Io rivolgo loro due parole di compiacimento e li lascio in mano del *Ho lou tch'ang*, mio fedele maestro: questi ha una magnifica occasione di mostrare la sua facondia: parla della religione cattolica come un santo Padre: quei nuovi cristiani sono là, accoccolati per terra, stretti intorno a lui, pendenti dalle sue labbra.

— Avete fatto una magnifica cosa, dice, abbracciando la religione: questo è il primo passo: la meta non si raggiunge che col battesimo. Il nostro scopo qual'è? Venerare il Grande Spirito del cielo, osservare le regole che ci ha imposte, salvare la nostra anima. Nei tempi antichi, i nostri grandi imperatori *Yao*, *Choen*, *Yu*, adorano solo il Grande Spirito: Gli *Yuen*, i *Ming*, i *Ts'ing*, circondano di grande venerazione i Missionari: *Choen tche*, *K'ang hi*, li tengono a corte, esaltano in editti la loro dottrina... Guardate i Missionari: lasciano la patria, i genitori, parenti, si adattano ai nostri costumi, spendono la loro vita e le loro ricchezze per aiutare il povero popolo...» Maestro Ho continua così fino a notte inoltrata, condendo il suo discorso con

esempi, barzellette che incantano; ha proprio stoffa d'oratore.

Al mattino, prima di partire, chiamo il vecchio Pietro:

— Hai fatto una magnifica pesca, come il tuo protettore il giorno di Pentecoste: io ti affido queste pecorelle: istruiscile, curale per bene.

— Padre, sono vecchio: non ho capacità, nè forze: devi mandarci un catechista.

— Per ora abbi pazienza: ne parlerò al Vescovo e chissà che non possa accontentarti.

Cari lettori, io mi rivolgo anche a voi: Sua Eccellenza Mons. Calza, nostro Vicario Ap., ha approvato l'idea, a voi l'attuare: fate contento Pietro: sono una ventina di famiglie, quasi un intiero villaggio che aspettano da voi la Fede.

I RAGIONAMENTI DEL MAESTRO HO.

Alle otto sono in sella diretto a Chepouo-t'eu: per la strada maestro Ho mi parla con entusiasmo dei nuovi cristiani di ieri sera.

— Padre, manda presto il catechista: batti il ferro ora che è caldo.

— Vedrò: sai anche tu che sono molti i villaggi che domandano il maestro.

— E' vero: sarebbe però un peccato non curarsi di *Tong ts'uen*.

— Ne sono più che persuaso: ma come faccio ad accontentare tutti?

— Scrivi in Italia: vedrai che qualcuno ti verrà in aiuto: i tuoi compatriotti sono tutti cattolici e quindi avranno piacere di aiutare i Cinesi che vogliono abbracciare la religione.

Peccato che maestro Ho non parli

l'italiano: lo manderei in Italia come propagandista e son sicuro che farebbe incontro! Bassotto, occhi che forano, sempre in moto e una lingua.... a diciassette anni debutta come catechista del compianto P. Sartori e d'allora è stato l'anima del movimento cattolico nel Lushan. Conosce tutti i cristiani, sa vita e miracoli di ciascuno, è il mio braccio destro: tutti i Missionari che si sono susseguiti nella cura di questo distretto, l'hanno avuto sempre al fianco.

Gli anni scorsi, quando qui spadroneggiavano i briganti soldati del *Fan lao eul*, fu l'unico sostegno degli avvilliti cristiani: si deve in buona parte a lui se il nome della Chiesa sia qui ancora in alto.

VERSO CHEPOUO T'EOU.

La strada da *Tong ts'uen* a *Chepouo t'eu* non è delle migliori: colline rocciose, nude: il cavallo fa grande fatica per inerpicarsi: è una bestia avvezza a questi luoghi ed io, anche nei passi più difficili, resto in sella. L'orizzonte è tutto chiuso da alte montagne, tempo fa covo dei briganti: ora tutto è tranquillo, tutto è pace e noi Missionari prendiamo l'occasione a volo: in questo mondo non c'è solo posto per i briganti: anche i galantuomini hanno le loro ore. (1)

A cinque ly da *Chepouo t'eu* mi attende un forte gruppo di cristiani e curiosi: sono venuti a ricevere solennemente il *grande uomo d'occidente*. Le bandiere sventolano, rullano i tamburi, rintronano i grandi dischi d'ottone: lo schioppettio improvviso di migliaia di petardi dà il brio al mio ronzino, il quale s'impenna, piroetta, volteggia per l'aria: il cavaliere, sottinteso, se la cava con onore.

Per le vie del paese è un pigia pigia generale: un cristiano tiene il cavallo per la briglia: io devo smontare continuamente per ringraziare coloro che mi hanno preparato tavoli d'onore.

I cristiani mi sono tutti d'intorno: ben vestiti, con corone, crocifissi e medaglie ben in vista: è il loro giorno. A *Chepouo t'eu* mi fermo tre giorni: ci sono una quarantina di vecchi cristiani, buoni, semplici, all'antica: per loro il Missionario è tutto.

(1) Purtroppo ora non è più così ed il brigantaggio ha riprese e migliorate le sue posizioni. (N. d. R.)





I MIEI OCCHI SI APRIRONO ALLA VERITÀ'...

Capo di questa cristianità è il vecchio Andrea: alto, arzillo, con quattro peli b'anchi sul mento. La famiglia, di dodici bocche è tutta battezzata: ha oltre trenta *Kien* di case ed io vi sono ospite gradito durante tutta la mia permanenza. Il vecchio Andrea ha così tempo di raccontarmi la sua storia:

— Padre, è già da 43 anni che ho abbracciato la religione: qui nei monti del nord ovest non c'era nessun cristiano: sono stato io il primo. Un giorno discesi in città per la fiera; in un banchetto di un rivendugliolo trovai un libro che mi colpì per il suo titolo! *Tchen tao wi i*: la vera religione è unica. Lo acquistai per poche sapeche e di ritorno a casa lo lessi e rilessi più volte. Il libro mi piacque: parlava di Gesù, della religione da Lui fondata, dei suoi miracoli; dimostrava l'inutilità delle superstizioni, l'assurdità di tanti spiriti, ecc.: un libro scritto alla semplice, assai chiaro: un libro di propaganda protestante. Domandai più ampie informazioni su quella nuova dottrina, ma nessuno mi seppe dir nulla: alcuni mi dissero che era una religione straniera e quindi non buona. Io, però, non restai soddisfatto e un bel giorno partii da casa deciso di andare in fondo alla questione: mi diressi a *Kin Kia Kang* dove, per caso, sentii che si erano stabiliti degli stranieri. Capitai alla residenza cattolica dopo cinque giorni di strada: percorsi oltre 100 ly: là i miei occhi si aprirono alla verità: invece del Gesù dei protestanti trovai il nostro. Vi

stetti una settimana per risolvere le mie difficoltà e ritornai a casa con un mucchio di libri. In famiglia ebbi non poche difficoltà: dovetti lottare contro i genitori, fratelli e parenti tutti: alla fine, però, restai padrone della situazione: io fui battezzato dal P. Leao e cresimato dal Vescovo Ngan: i P.P. Fan, I, Liven, Ho, di *Kin Kang* vennero qui in Missione: tu sei l'ottavo.

I BATTESIMI.

A *Chepouo l'cou* ebbi la consolazione di battezzare nove adulti e cinque bambini: è sempre una grande gioia questa per il Missionario: le parole dei catecumeni sono improntate a una grande fede.

— Tu che nome desideri?

— Non ti ricordi? Giovanni.

— Tu?

— Giuseppe.

— Tu?

— Maria... Anna... Elisabetta...

— Cosa domandi dalla Chiesa di Dio?

— La Fede.

— La Fede cosa ti dà?

— La vita eterna.

— Giovanni, rinunzi al diavolo? Alle sue opere? alla sua gloria?

— Ho già rinunciato da tempo.

— Maria, credi in Dio Padre? In Gesù? nello Spirito Santo?...

— Sì, sì, credo tutto.

I battezzandi se ne stanno tutti compunti colle mani giunte e seguono con devozione tutte le cerimonie: quando l'acqua battesimale lava le loro teste, pieni di fede esclamano: «Signore abbi pietà di me: rimetti i miei peccati: *T'ien tchou K'o lien wopa: che woti tsoei*.

Ai battezzati, vengono generalmente imposti nomi dei nostri cari Benefattori: è un debito di gratitudine che intendiamo assolvere.

PIU' IN SU...

Da *Chepouo l'cou* a *Tou men*: siamo in alta montagna: le strade si cambiano in sentieri appena segnati, erranti capricciosamente qua e là. Anche il paesaggio cambia: i villaggi, rarissimi, il più delle volte sono misere capanne in cui vivono quattro o cinque famiglie. Frequenti boschetti di bambù danno vita a tutta la regione: si alzano snelli, verdeg-

gianti, con un superbo fogliame gemente ad ogni venticello: l'acqua vi scorre silenziosa sotto e gli uccelli vi cantano le loro canzoni.



I BACHI DA SETA.

Questi montanari traggono la loro vita dall'allevamento dei bachi da seta: è un'allevamento tutto speciale, diversissimo dal nostro e che meriterebbe studi speciali.

I bachi, da metà marzo a tutto aprile, sono lasciati liberi in cespugli di *li chou*, specie di castagno, dei quali mangiano le tenere foglie. Ogni anno i virgulti vengono rinnovati e non raggiungono mai la grandezza naturale. Intiere colline e montagne sono coperti di questi boschetti cedui: è bello, durante l'allevamento, lo spettacolo dato dalle migliaia e migliaia di bachi intenti a rosicchiare: spettacolo più unico che raro. Dopo un periodo di cinquanta giorni circa i bozzoli sono già pronti: le crisalidi formano uno dei migliori piatti montanari ed anch'io, senza saperlo, le trovai saporite.

La trattura della seta è fatta con mezzi che non differiscono un gran che dai nostri: i bozzoli sono messi prima a bollire per un giorno oppure sono ammoliti con bagno maria.

Il primo metodo dà origine alla così detta *choei se*, seta d'acqua: giallognola, ruvida, ma assai forte: il secondo dà la seta secca: *Kan se*: più bianca, di bell'aspetto, ma meno forte.

Il prezzo di ogni pezza, venti metri per 50 cm., dai 10 ai 15 dollari, secondo la qualità del materiale adoperato.

Assai semplice il filatoio e l'incannatoio: i telai non differiscono dai sardi. Lushan è famosa in tutta la Cina per la sua seta dei monti, e nei tempi ordinari ne fa uno smercio annuale per parecchi milioni di lire.

Le farfalle e i bachi sono assai più sviluppati dei nostri: hanno la testa più grossa e dall'aspetto robusto: sono bachi selvatici e montanari; *Ye ts'an, chan ts'ah*.

Un'altra ricchezza di questi monti sono gli alberi della vernice: *tsi chan*. Sono di grossezza media alti un cinque metri: nei mesi d'autunno, mediante incisioni, ne viene fuori un liquido densissimo, bianco, di un odore sgradevole, fortissimo. La vernice è veramente di ottima qualità, resiste ad ogni temperatura, all'acqua e non perde mai il suo brillante.

Il sottosuolo contiene pure immensi tesori: carbone, ferro, rame, argento, petrolio: più al sud esistono grandi sorgenti di acqua calda. L'intera regione, però, è ancora intatta: mancano le teste e i capitali per sfruttarla.

NELLA PATRIA DI MAESTRO HO.

Tou men: è il più grosso borgo di queste montagne: ben difeso da mura di sasso, a cavallo di una collina, presenta un magnifico colpo d'occhio. A brevi passi il terreno è tutto ricoperto di foreste vergini, ricovero di volpi, lupi, leopardi, daini, cinghiali, serpentacci: splendidi fagiani dalle piume a colori smaglianti ne sono il bel ornamento: L'uva selvatica è una specialità di questi posti: i suoi tralci si arrampicano arditi fino alle vette più alte degli alberi: l'uva è nera, gli acini piccoli, il succo agro, ma il vino che se ne ottiene forma lo *champagne* delle nostre feste.

A *T'ou men* passo quattro magnifici giorni: qui sono come a casa mia: è il paese natale di maestro Ho: i suoi genitori ancora viventi, i due fratelli, i suoi nipotini mi fanno passare ore d'intimità familiare. La Sig.ra Lucia, coi suoi 65 anni, mi circonda, come una mamma, delle cure più affettuose: per l'occasione il suo pollaio diminuisce dei più bei inquilini: essa non è contenta se non mangio un pollo per pasto.

— Maestro Ho, vedo che sei il sindaco del paese: com'è però che con tante conoscenze *T'ou men* non è tutta cristiana.

— Padre, far la propaganda nei propri paesi, è tempo perduto: anche Gesù cosa fece a Nazareth?

— Dovresti almeno tentare....

— L'ho fatto più volte: quando sono vecchio penso di ritornarmene qui: chissà che allora faccia più fortuna.



ANIME BELLE.

I suoi nipotini sono una nidiata di angioletti: il Missionario non mette loro soggezione: mi sono sempre d'intorno; ora vogliono una medaglia, ora un'immagine, un crocifisso. Anch'io quando ero piccolo facevo lo stesso: ogni sacerdote che incontravo doveva darmi qualche cosa, non fosse altro, uno scappel-lotto.

— Agnese, chi è Maria?

— E' la Madre di Gesù: eccola là sul muro la S. Madre col piccolo Gesù.

— Quando muori dove vai?

— Io al Cielo cogli angeli, i pagani all'inferno coi demoni.

— Luigi sai il Pater?

— Sì; *tsai t'ien wo teng fou tche...*

— Io, dice Lucia, so anche il Credo: *Wo sin T'ien tchou ts'uen neng tche, T'ien tchou Cheng Fou...*

— Tu, Francesco, cosa farai quando sarai grande?

— Il *shen fou* (il Missionario).

Questi angioletti sono davvero carini: quante diversità coi coetanei pagani?

La cristianità di T'ou men promette molto bene: ci sono alcune nuove famiglie di catecumeni e durante la mia permanenza sei adulti furono rigenerati a Cristo.

A sei ly dal borgo in una bella vallata c'è una famiglia cristiana di 8 bocche trasferitasi qui da Kia hien: c'è una vecchia che non è potuta venire nei giorni passati ed io vado a visitarla: essa piange dalla consolazione.

— Teresa, il Padre è venuto.

— Dov'è? accostati Padre, i miei occhi quasi non ci vedono più.

— Ti ho portato Gesù, sei contenta?

— Ho Padre, quanto *fi sin*, quanto cuore hai speso!

Teresa fa la sua buona confessione e si comunica tra le lacrime:

— Ora Padre, sono proprio felice.

TRA LE ROVINE.

Io lascio Teresa con Gesù e mi dirigo verso *Pei tse kie*, l'ultima tappa: veramente maestro Ho mi consigliò di non andarci: strada assai faticosa e cristiani tali solo di nome: io tuttavia non volli lasciare quelle mie pecorelle senza una visita.

Peitse Kie è l'estremo limite del distretto di Loushan: 125 ly dalla città: prima c'era una magnifica cristianità ma ora, mio Dio, questa miseria! Era già da anni che il Missionario non c'era potuto venire causa il brigantaggio: povera cristianità! Non vi trovo che pochi cristiani, freddi, mezzo apostati; i ragazzi e i giovanotti non sanno fare nemmeno il segno della Croce: molti sono passati all'altra vita, parecchi si sono uniti in matrimonio irregolare. Io faccio del mio meglio per infondere nei loro cuori un po' di fuoco: anche maestro Ho non risparmia fatiche, ma la maggior parte resta indifferente. C'è una capella ma in quale stato!: tutto una rovina.

A *Pei tse Kie* passo due giorni ma vi faccio ben poco: quest'inverno tenterò di sollevarla: vi manderò un buon catechista, chiamerò le donne in scuola: ci riuscirò?

Maestro Ho ha intuito il mio stato d'animo e cerca di sollevarmi:

— Padre, vedrai che ritorneranno: sono ignoranti, non cattivi.

— Per me sono mezzo perduti.

— Non dir così: sono stati troppo abbandonati: curati, ritorneranno.

Il Missionario vorrebbe vedere tutte le sue pecorelle camminare dritte per le vie del cielo: quando ne incontra fuori del retto sentiero, cioè l'affligge immensamente.

UNA BELLA CONQUISTA.

Nel viaggio di ritorno, passo una notte a *Ma leou* presso una ricca famiglia pagana, conoscente di Maestro Ho.

Da letto posso seguire un interessante dialogo tra il mio ospite e il maestro.

— Quanti anni ha l'Europeo?

— E' g'iovine: ventotto.

— Io gliene davo almeno sessanta: la barba lo rende molto più vecchio.

— Gli Europei a quindici anni hanno più barba che noi a ottanta.

— Cosa è venuto a fare in montagna?

— A vedere i cristiani: non ha paura di affaticarsi per loro: e tu quando ti decidi ad abbracciare la religione? Tramandi sempre d'anno in anno.

— Ora sono troppo occupato: la famiglia è numerosa, gli affari non mi danno un momento di requie: quando i ragazzi saranno cresciuti, allora anch'io sarò dei vostri.

— Deciditi presto, è meglio: dopo chissà se ne avrai tempo? eppoi giacchè riconosci la nostra religione per vera, perchè non abbracciarla subito tu e tutta la famiglia? Se il nostro Dio è l'unico e vero Grande Spirito perchè non cattivartene il suo favore quanto prima?

Le obiezioni del mio ospite non reggono alla dialettica stringente del Maestro Ho: inutile dirlo: il mattino seguente registravo una nuova famiglia tra i catecumeni.



La famiglia Fong ha parecchi ettari di terreno e numerose colline per l'allevamento dei bachi da seta: gode di un grande ascendente nei dintorni: sarebbe veramente una bella conquista se perseverasse!

La missione dei monti del nord ovest è terminata: sono stati giorni di grande grazia per quei miei montanari: essi hanno potuto vedere il proprio pastore, ne hanno ascoltato la voce e son sicuro che la benedizione del Signore è discesa su di loro.

P. ANGELO M. LAMPIS
S. S. F. X.

Il dovere di aiutare le Missioni inculcato da Andrea Lupo, Presidente del Tribunale di Matera.

L'insigne magistrato, grande amico delle Missioni, così scrive:

« Nella conferenza sulla Propagazione della Fede, tenuta qui in Matera e data successivamente alle stampe, procurai di diffondere e di inculcare la conoscenza delle Opere Missionarie, l'ardore di Fede che avvampa tutti coloro che ci si vanno dedicando, il bisogno crescente di nuovi operai evangelici che facciano conoscere il vero Dio e portino la civiltà in mezzo ai popoli selvaggi, il dover di ogni cattolico di cooperare sempre più o sempre meglio alla Propagazione della Fede.

Aggiunto ora che noi Italiani dobbiamo partecipare a quest'opera santa e civile con più entusiasmo in segno di omaggio e di gratitudine al Regnante Pontefice, il quale è altresì il Papa della Conciliazione.

Egli ha ridato Dio all'Italia e l'Italia a Dio, come felicemente dichiarò subito dopo gli anelati ormai storici accordi del Laterano. E gli Italiani tutti, che accolsero con giubilo la lieta novella della pace tra la Chiesa e lo Stato, anche come auspicio delle maggiori fortune della Patria, volendo onorare un Papa sì grande,

non possono fare un'opera più degna e più meritoria di quella che consiste nello assecondare gli augusti desideri, specialmente nel campo delle Missioni, parte essenzialissima del programma del Suo Pontificato.

Oltre gli aiuti soprannaturali che si implorano dal Signore con le preghiere intense e con tutti gli altri pii esercizi, occorrono in abbondanza gli aiuti materiali, che si compendiano principalmente nelle offerte in danaro, mezzo indispensabile per sovvenire a bisogni finanziari della vita delle Missioni.

Per siffatta ragione il Papa ha designato e raccomandato la Pontificia Opera della Propagazione della Fede come la prima destinataria delle elemosine ingiunte per l'acquisto del Giubileo in quest'Anno Santo straordinario, giusta la costituzione Apostolica 6 Gennaio 1929.

Una lira risparmiata nel divertimento, nel lusso, nell'abbigliamento, in qualsiasi spesa non assolutamente necessaria e versata pro della detta Opera, la quale provvede a tutti i Missionari ed a tutte le Missioni del mondo, quanto vale e quanto merita innanzi a Dio! E se non tutti possono dare l'obolo materiale, lo diano doppio, triplo, decuplo, centuplo, coloro che sono in grado di farlo. »

(Ag. Fides)



ADORAZIONE DEI



PASTORI (Murillo)

*« Chi avete visto, o Pastori? ditelo, annunzietelo
a noi: in terra chi è apparso? ».*



Mons. GIOV. BATTISTA EPALLE

VICARIO AP. DELLA MELANESIA E MICRONESIA

... Fin dai più teneri anni egli aveva sentito la voce di Dio che lo voleva missionario presso i popoli selvaggi e l'aveva ascoltata. Assiduo alla lettura degli « Annali della Propagazione della Fede », aveva ammirato l'eroismo dei primi Missionari della Società di Maria, a cui era stata affidata l'evangelizzazione delle isole ancora barbare ed antropofaghe dell'Oceania, ed aveva deciso in cuor suo di andare a raggiungerli per dividere con loro le fatiche dell'apostolato ed il martirio. Erasi perciò aggregato a questa religiosa famiglia, e, fatto sacerdote, aveva ricevuto l'ordine di tenersi pronto per la partenza.

L'AGONIA DI UN CUORE.

Il giovane apostolo era al colmo dei suoi voti: ma un'ultima cosa gli restava da fare, — e questa oh! quanto straziante pel suo cuore sensibile di figlio affezionato! — prendere congedo dal vecchio padre suo che egli amava teneramente e dal quale non era meno teneramente amato. La sera della partenza era giunta: fino a quel momento egli non aveva avuto il coraggio di parlare chiaramente, ed anche in quell'ora suprema non si sentiva abbastanza forte, per dare apertamente al padre suo gli ultimi addii. Disse quindi qualche parola velata, a cui il padre li per li non diede molta importanza, non afferrandone bene il significato; e poi, dette le preci della sera, tutti si ritirarono.

Ma bastarono pochi momenti perchè il vegliardo, ripensando a quanto il figlio aveva detto, venisse a capire tutta la gravità della cosa. Il suo cuore di padre ne rimase come trafitto; cercò di prendere sonno, ma inutile: il pensiero che avrebbe fra breve perduto

per sempre il figlio suo prediletto lo tormentava terribilmente. Non potendo più stare su quel letto di spine, si alzò, e mezzo spoglio qual'era, si recò nella camera del figlio, e gettatosi in ginocchio accanto a lui scoppiò in singhiozzi si disperati da fendere i sassi.

Il giovane, che era ben lungi dall'aspettarsi un tale assalto, rimase come interdetto; d'un tratto s'accorse che la tenerezza di quel vegliardo, che inconsolabile si struggeva in pianto, avrebbe forse vinto la sua risoluzione, e non trovò altro scampo che nel ricorso a Dio. E fu quello che appunto fece: alzata la mente al cielo, ne implorò ardentemente l'aiuto. Dopo di che, ispirato dall'alto, disse dolcemente al padre:

— Babbo, ritirati un istante, ti prego, affinché mi alzi e mi vesta.

Il suo partito era preso: era necessario rompere bruscamente facendo violenza al suo cuore. Si alzò pertanto dal letto, indossò rapidamente i suoi abiti, e senza far rumore uscì dalla camera e discese le scale. Ma invece di incamminarsi verso la porta di casa, che non avrebbe potuto aprire senza far rumore e così destare sospetti nel padre, la cui camera era vicina, entrò nel salone, aprì dolcemente la finestra e si lasciò cadere nella strada. Raggiunto senza inconvenienti il suolo, corse in chiesa, si preparò a celebrare la Messa per allontanarsi subito dopo dal paese natio.

Ma aveva fatti i conti senza una sua sorella, la quale, insospettata dalle sue parole della sera precedente e presentando qualche grave risoluzione da parte del fratello, era corsa ella pure alla chiesa e aveva cercato di parlargli. Le fece capire che gli lasciasse

Si interrompe con questa puntata la pubblicazione dello studio di P. L. Magnani sul « Trattato del Principio e della sua azione », che forse per la nostra rivista era troppo vasto. Ne sarà fatta per intero la pubblicazione sulla nuova rivista « IL PENSIERO MISSIONARIO » edita dall'Unione Missionaria del Clero. Direzione e Amministrazione, Via di Propaganda 1 A - Roma (106).

Questa nuova rivista diretta al Clero e alle persone co'te si propone di illustrare l'Opera delle Missioni nelle sue molteplici esplicazioni. Noi la raccomandiamo caldamente ai nostri lettori.

finire il ringraziamento: ma aveva appena volte le spalle, che egli per un'altra porta, uscì dalla chiesa e prese la strada che conduceva a Lione. Quando dopo qualche minuto la sorella venne per raggiungerlo, più non lo trovò, e da un passante, non ebbe che questa risposta:

— Sì, l'ho visto, ma camminava con quel passo frettoloso ed inquieto che tengono i sacerdoti quando sono chiamati d'urgenza per un moribondo.

Era inutile tenergli dietro: pochi giorni dopo il generoso Missionario s'imbarcava alla volta dell'Oceania, lasciando al Signore la cura di consolare il suo vecchio genitore.

VERSO LA TERRA DEL SA- CRIFICIO

Passarono alcuni anni, anni di fatiche di apostolato ardente, quando la Congregazione di Propaganda Fide, avendo affidata

alla Società di Maria la nuova Missione della Melanesia, il nostro giovane Missionario venne eletto primo Vicario Apostolico. Non aveva che trentatré anni, ma la sua pietà, il suo zelo, la sua stessa esperienza lo avevano designato per quel posto importante, che non era certo un posto d'onore, ma bensì di fatiche e di sacrifici.

Fino a quel giorno infatti nessun missionario cattolico aveva posto piede in quelle isole, e quei rarissimi naviganti che per ragione di commercio avevano tentato di scendere su quella terra, erano stati costretti in tutta fretta a rimontare sulle navi per mettersi al sicuro dalla ferocia degli abitanti, di cui si narravano atti inauditi di cannibalismo. Non avevano essi pochi anni prima massacrato e divorato tutto l'equipaggio di una nave imprudentemente discesa a terra che erasi avanzato nell'interno di una di quelle isole?

Non è quindi a stupirsi che quando a Sidney, capitale dell'Australia, si venne a conoscere la missione affidata al giovane Prelato, un senso di commiserazione invase gli animi di tutti. Si compiangeva di cuore lui e i missionari che lo accompagnavano, e benché ammirassero la loro fiducia ed il loro coraggio nell'affrontare tanti pericoli,

non potevano però a meno di concepire tristi presentimenti sulla loro sorte.

Grande fu la folla che accorse in porto al momento della loro partenza, e tra frenetiche acclamazioni di voti ardenti e di addii mescolati a lagrime, la nave che li portava si allontanò lentamente dalla riva. Ah! se Iddio avesse in quel momento squarciato il velo dell'avvenire, si sarebbe potuto vedere in un punto sperduto dell'Oceano, in una notte tenebrosa, il ponte di quella stessa nave coprirsi di funebri veli e servire d'altare per l'immolazione di una vittima augusta.

IN MEZZO AI LUPI.

Dopo aver errato per parecchie settimane attraverso un numero infinito di isole, la nave aveva finalmente raggiunta l'isola Isabella e quivi aveva gettate le ancore. Il giovane Vicario Apostolico l'aveva designata come prima stazione della futura cristianità.



Martirio di Mons. Epalle ad Isabella.

Non appena gli indigeni si accorsero della sua presenza, si affollarono numerosi in sulla spiaggia, e molti di essi, gesticolando ed urlando come ossessi, si gettarono in acqua e con audacia incredibile presero d'assalto la nave. Avevano una folta e rude capigliatura che scendeva dalla fronte fin sugli occhi, che brillavano di lampi feroci e di selvaggia cupidigia, e copriva in sulla nuca collane composte di denti umani, loro ornamento preferito. Coi loro gesti imperiosi, colle loro smorfie spaventose, non ismentivano punto l'idea di ferocia che i racconti uditi avevano di loro fatto concepire. Fecero subito del resto conoscere i loro istinti sanguinari e bestiali dalla premura con cui fecero dimanda di scuri e di armi.

Per timore di irritarli il prelado si guardò bene di rifiutare loro quanto domandavano, per nulla sospettando che forniva egli stesso a quei cannibali l'arma con cui fra breve l'avrebbero massacrato. Avutele, urlando e strepitando si misero a brandirle ferocemente, facendole roteare sul loro capo, e quando, dietro dimanda dei missionari, si fecero ad eseguire una specie di danza in uso presso di loro, vi si prestarono con gesta e movimenti di corpo così orribili che quelli spaventati furono costretti a pregarli di porvi

fine. Il grido *matè, matè* che in seguito seppe voler significare *morte*, era quello che più frequentemente veniva da loro con suono lugubre pronunciato.

Tutti questi sinistri indizi ed altri non meno espressivi in un atteggiamento sempre più minaccioso avrebbero dovuto mettere in guardia il giovane Prelato e deciderlo a prendere le necessarie precauzioni prima di avventurarsi a discendere a terra. Ma egli, non ascoltando che il suo zelo, ed impaziente di trovarsi in mezzo a quelli che chiamava suoi figli, non vi prestò disgraziatamente troppa attenzione, e due giorni dopo il suo arrivo ad Isabella, discese in una scialuppa, non guidata che da quattro marinai, ed in compagnia di due missionari. Inerme, si presentò in mezzo a loro. Pregato di prendere seco qualche arma per difendersi in caso di aggressione, rispose:

— E che? E' forse con un fucile alla mano che gli Apostoli devono attirare le anime a Gesù misericordioso, al mite e mansueto Agnello che si lasciò sgozzare senza proferire un lamento? Moriamo piuttosto nella nostra semplicità: « *Sicut fuerit voluntas in coelo sic fiat!* ».

LA VITTIMA IMMOLATA.

Era il mattino del 16 dicembre 1845. Già due ore erano passate dacchè egli aveva lasciato la nave, quand'ecco, dall'alto del ponte, i missionari che lo stavano aspettando videro ritornare a grande velocità la scialuppa ed intesero forti grida invocanti: aiuto, aiuto, feriti, feriti! Ben presto poterono scorgere il loro Vescovo tutto intriso di sangue, spogliato dei suoi abiti, disteso senza movimento sul fondo della scialuppa, il capo appoggiato sul petto di uno dei suoi, anch'egli pallido come la morte e vicino a venir meno. Sotto la pressione delle sofferenze più atroci il moribondo apriva di tanto in tanto le labbra e lo si sentiva ripetere: « Mio Dio! Mio Dio! Gesù misericordioso, pietà di me! Maria, aiutatemmi! ».

Giunta intanto la scialuppa alla nave, il ferito venne dolcemente trasportato sul ponte e visitato dal dottore di bordo, che con tutti gli strumenti dell'arte sua lo stava aspettando. Bastò uno sguardo del sanitario perchè esclamasse sottovoce: « Non v'ha più speranza! » Il sangue e la vita se ne andavano per cinque enormi ferite, prodotte da cinque colpi di scure, che gli avevano fracassata la fronte ed il cranio e messo a nudo le parti molli del cervello che gli uscivano dal capo. Tutti i presenti si facevano violenza per non iscoppiare in grida d'orrore ad una tal vista, ma non potevano però impedire agli occhi loro, innalzati al Cielo, di versare copiose lagrime.

Poco lungi il capitano fremeva di rabbia e lo si udiva ripetere con voce sorda e terribile che si sforzava di attutire perchè non arrivasse alle orecchie del moribondo: « A domani la vendetta ».

Venne portato un crocifisso: lo si accostò alle labbra di Monsignore, che con uno sguardo di indicibile sollievo v'imprese fervorosi e caldi baci. Si fecero tutti i preparativi per amministrarli l'Olio Santo e venne incaricato di questa preziosa funzione il P. Jacquet, il quale poco tempo dopo doveva egli pure essere vittima della ferocia di questi stessi bruti.

L'agonia del povero moribondo non poté essere addolcita da queste sante consolazioni, restando egli sempre fuor dei sensi.

IL MARTIRIO E LA MORTE.

Ma come mai le cose avevano preso una sì tragica piega? Ecco: la piccola comitiva aveva appena toccato terra, che subito le si presentò agli occhi un gruppo numeroso di indigeni, armati di mazze, di lance e di scuri. Essi se ne stavano immobili e silenziosi. Quand'ecco tutto ad un tratto il capo di essi si distaccò dal gruppo, e con aria di superba ferocia, armato l'una mano e l'altra di una lancia e di una mazza che faceva furiosamente roteare attorno a sè, si avanzò verso gli Europei domandando armi. Lo si condusse alla scialuppa e gli si diede una scure.

Avutala, si ricondusse presso i suoi, seguito dai bianchi che imprudentemente avevano lasciato le loro armi nella scialuppa. Non appena quei bruti furono vicini, con gli occhi iniettati di sangue, li circondarono, ed uno dei caporioni, brandita a due mani la scure, con tutta la forza del suo braccio la lasciò cadere sul capo del Vescovo, gettando un'orribile grido. Fu il segnale della carneficina: urlando e brandendo le armi quelle tigri, rese più feroci alla vista del sangue che copioso sgorgava dalla fronte della vittima, si avventarono anche contro gli altri membri della comitiva, che, colti da panico e feriti essi pure, si diedero alla fuga cercando scampo sulla scialuppa.

Solo quando si videro in salvo, si accorsero che mancava Monsignore! Lo scorsero infatti disteso a terra, attorniato da quei forsennati che si accanivano contro la sua persona, strappandogli gli abiti e rinnovandogli i colpi mortali. Che fare? lasciarlo in balia di quei cannibali che dopo averne straziato il corpo l'avrebbero divorato, oppure tentare di strapparlo dalle loro mani, ancorchè dovessero incorrere la stessa sorte?

Senza esitare i Missionari si appigliarono a questo partito; e, gettat'si nell'acqua, si indirizzarono verso terra, mentre dalla scialuppa il capo dei marinai faceva sparare qualche colpo d'arma da fuoco per intimorire quelle iene feroci.

Intorriti infatti da quegli spari, essi si allontanarono per alcuni metri dalla loro vittima, ciò che permise ai missionari di impadronirsi del suo corpo e di trasportarlo alla scialuppa e di qui alla nave, accompagnati dalle urla feroci di quei miserabili, che vedendosi sfuggire, la preda, che già si appre-

stavano a divorare, non mettevano più limiti alla loro rabbia.

Monsignore intanto era entrato in un'agonia, che doveva durare molto più a lungo di quello che il medico aveva creduto. Attorniato da' suoi missionari, che non lo lasciarono un istante, durò per ben due giorni in quello stato di atroci sofferenze, non dando altro segno di vita che mormorando di tanto in tanto i nomi di Gesù e di Maria, come gli suggerivano i suoi, e stringendo amorosamente il Crocifisso. Alla sera del terzo giorno arrivò finalmente il momento fatale, e verso le ore quattro diede un ultimo respiro e l'anima sua bella se ne volò al Cielo a ricevere la corona che col suo martirio si era meritata. Era il giorno 19 dicembre 1845.

UNA TOMBA SPERDUTA.

... Alte erano ancora le tenebre della notte ed una piccola imbarcazione, guidata da due marinai e montata da alcuni missionari che ginocchioni pregavano e piangevano attorno ad una salma, vogava silenziosamente alla volta dell'isolotto S. G'orgio, non molto distante dal luogo del massacro. Discesi a terra, scavarono in luogo remoto una tomba e vi deposero il corpo del martire, rimettendo poscia ogni cosa a suo posto per impedire che venisse scoperto dai selvaggi, i quali, dissotterratolo, lo avrebbero divorato. Presero però la precauzione, tra le altre pietre che vi deposero sopra, di metterne una di forma speciale, sopra la quale avevano scolpito il nome del Vescovo per agevolarne lo scoprimento in caso di ricerche.

E quelle ossa venerande riposarono là indisturbate fino all'ottobre del 1900. In

quell'epoca i Missionari della Società di Maria che da poco avevano ripreso l'evangelizzazione di quelle terre, memori della terribile tragedia che colà si era svolta più di un mezzo secolo prima, allestita una nave, si recarono sul posto per ricercarle e dar loro conveniente ed onorevole sepoltura. Nonostante tutte le ricerche fatte, basate sulle indicazioni lasciate dai compagni della povera vittima, non potevano trovare nulla e già stavano per allontanarsi quando un incingeno, impugnata per un'ultima volta la sbarra di ferro che aveva servito per scandagliare il terreno, la sprofondò per caso nel suolo. « Un buco, gridò egli, la sbarra si è spinta in un buco! ».

Accorsero trepidanti i Missionari e, scavata con mille precauzioni la terra, scoprirono una matassa di radici tra loro aggrovigliate ed in mezzo ad esse un mucchio di ossa umane. Messele religiosamente in luce, presero il cranio ed osservandolo attentamente lo videro rotto in cinque punti differenti da colpi di mazza, per cui non fu loro difficile riconoscerlo per quello di Mons. Epalle: del resto il posto e la direzione delle ferite concordavano esattamente colla descrizione che ne avevano lasciato gli antichi missionari.

Rinchiusi questi preziosi resti in una bara furono dapprima portati a Sidney, ove dopo essere stati ufficialmente riconosciuti, da una commissione nominata e presieduta dall'Arcivescovo stesso di S'dney, il Card. Moran, vennero riportati alle Salomoni, dove sono ancora oggidì religiosamente conservati in attesa delle supreme decisioni della Chiesa.

P. L. FALLETTI S. M.



Biglietto di auguri natalizi di un giovane cinese, studente alla Università « Aurora » di Shanghai, al P. V. C. Vanzin, già suo rettore nel Collegio S. Luigi di Cheng-chow.

恭賀新禧
Moncher Père

Combien est doux et sacré le devoir de venir à l'occasion du Noël vous exprimer les vœux sincères de mon cher Père pour votre bonheur. J'en profite pour vous remercier de la patience et de la douceur et de la bonté que vous apportez à m'enseigner le français et les bonnes règles. Agréez, Cher Père, l'expression de ma gratitude et de mon affectueux respect.

Votre humble élève Paul Chow.

20-12-1928

Fra i comunicati dell' "Agenzia Fides",

CONVOGLI D' AFFAMATI IN CINA.

PAO-TING-FOU (*Tchéli*). — Tempo fa due Suore, Figlie della Carità, percorsero la strada ferrata di Pao Ting Fou, per andare a visitare un malato, e quale non fu la loro sorpresa nel vedere alla stazione un treno pieno di miserabili, uomini, donne, fanciulli, vecchi. Domandate spiegazioni, seppero che quella povera gente veniva dall' Honan dove vi è un' estrema carestia. Il Capo del loro popolo gli aveva proposto di recarsi in Manciuria dove vi erano terre da coltivare, e aveva loro promesso utensili e sementi. Allettati da queste promesse essi si erano messi in viaggio e già viaggiavano da più di dieci giorni.

Le due Suore pensarono subito che in mezzo ad un sì gran numero di gente certamente vi dovevano essere dei malati e dei fanciulli in pericolo di morte.

La speranza di poter amministrare qualche battesimo le fece ritornare al dispensario per fornirsi di medicinali ed Acqua Santa. Tornate alla stazione, esse andarono di vagone in vagone e poterono battezzare una dozzina di fanciulli moribondi e medicarono un centinaio di malati.

Il giorno seguente le due Suore attesero l'arrivo di un treno di questi miserabili, e battezzarono 8 fanciulli nello stesso giorno e 9 il giorno dopo.

Qualche tempo dopo le Suore furono sorprese nel ricevere un avviso dalla stazione il quale avvertiva che sarebbero giunte il giorno dopo alla stazione, 700 persone. Una lontana stazione aveva telefonato alla stazione di Pao Ting Fou, dicendo di far andare le Suore, poichè esse davano dei medicinali e del tè caldo.

Le Suore non si fecero davvero pregare, e il giorno dopo si recarono alla stazione: una curava gli ammalati, le altre distribuivano tè e due pani a ciascun emigrante. Non si può descrivere la gioia di quella povera gente nel ricevere la loro piccola porzione, giacchè molti non avevano mangiato da molto tempo.

Ogni giorno gli impiegati della stazione avvertivano le Suore dell'ora probabile in cui arrivavano i treni, e del numero approssimativo di quella povera gente. In sei giorni il numero dei battesimi dati sui vagoni del treno fu di 427. Quasi tutti i fanciulli battezzati non avevano più che un filo di vita. In sei giorni circa 15.000 poveretti furono sollevati ed aiutati dalle Suore.

Ogni giorno per così dire, l'aspetto dei vari convogli era vario. Molte volte i poveretti sono posti nei vagoni dei bagagli, e spessissimo questi vagoni sono pieni di carbone. Altri sono posti sul tetto dei vagoni coperti. Quando Pao Ting Fou c'è bisogno di questi vagoni per la mercanzia si fanno discendere, e quei poveretti devono attendere un altro treno che li possa accogliere. Un giorno ne scesero alla

stazione circa 900. una metà poté partire con il treno del giorno dopo, l'altra dovette attendere due giorni. Durante tutto questo tempo che rimasero alla stazione non ebbero altro aiuto che dalle suore, le quali portarono per tre volte del pane per sfamarli.

Certamente chi aveva consigliato questa emigrazione in massa non si era preoccupato d'altro che di questo: Far uscire il più presto possibile questa povera gente dalle loro provincie, non curandosi poi di ciò che sarebbe avvenuto.

In realtà questi poveretti arrivavano alla stazione di Pao Ting Fou in uno stato veramente compassionevole, principalmente per il sole, l'acqua e la polvere poichè viaggiavano in vagoni scoperti. Una volta, erano stati sorpresi dalla pioggia, prima di giungere alla stazione di Pao Ting Fou, e per fare asciugare i loro abiti li avevano stesi sulle pareti dei vagoni; è facile immaginare in quale miserevole stato giunsero alla stazione. Fortunatamente li attendeva una buona tazza di tè caldo, preparata dalle suore.

L'assistenza di tutti questi affamati, ha fatto sì che la missione ha dovuto sostenere una ingente spesa; ma i Missionari e le suore hanno la coscienza tranquilla per aver fatto il loro dovere, ed hanno piena fiducia nella Divina Provvidenza.

LA RICONOSCENZA DEI LEBBROSI DI MOLOKAI VERSO LE SUORE MISSIONARIE.

HONOLULU (*Isole Hawaii, Oceania*). — Un commovente tributo di riconoscenza per l'abnegazione delle Suore Francescane, che da 40 anni vivono nel lebbrosario di Molokai, è stata l'offerta di dollari 1.284,43 fatta dai lebbrosi per l'erezione di un nuovo Convento ad Honolulu.

I Mormoni ed i Protestanti si sono uniti ai malati cattolici in un solo gesto di gratitudine. Ecco la lettera che accompagnava la generosa offerta, mandata alla Rev. Madre Bernardetta del Noviziato di San Francesco in Honolulu:

Kalaupapa (Molokai), 18 Luglio 1929.

Cara Madre Bernadetta,

In segno di riconoscenza per l'abnegazione spiegata durante oltre 41 anni dalle Suore di San Francesco in questo distretto di Kalaupapa, e per le cure materne che da 44 anni non avete cessato di prodigare ai nostri bimbi nella Casa di Kapioland, noi abbiamo il piacere di rimmettervi la qui acclusa somma di dollari 1.284,43, somma che rappresenta i doni, le questue, ed il prodotto della nostra festa e concerto di beneficenza del 13 Luglio, e che noi vorremmo destinare al fondo per l'erezione di una Casa per le Suore di S. Francesco ad Honolulu.

Esprimiamo il desiderio e nutriamo la speranza che la nostra offerta possa essere la

pietra angolare sulla quale sorge un fondo abbastanza grande da permettere la sollecita costruzione di una Casa, che resti come monumento commemorativo dell'opera della nostra amata Madre Marianna e delle Suore Francescane.

Aloha mui loa!

In nome della popolazione di Kalaupapa

Il Comitato:

Luigi Kamaka (cattolico), Presidente; S. Maria Haleamau (mormone); Signora Nancy Hore (cattolica); Jack Kamealoha (calvinista).

I LEBBROSI NELL'IRINGA.

TOSAMAGANGA (*Tanganika, Africa Orientale*). — Nella Prefettura Apostolica d'Iringa nel

Tanganika, fin dal 1919, i Missionari della Consolata hanno aperto un lebbrosario a Madi-bira, dove una settantina di lebbrosi, quasi tutti spediti dai medici, sono stati raccolti, sotto un'assidua sorveglianza, in comode capanne e vengono provvisti regolarmente di cibi e di vesti, di disinfettanti e di altre piccole comodità tante apprezzate dai negri. Un secondo lebbrosario è stato aperto più tardi nella stazione Missionaria di Meiombe, e quest'anno sono stati aperti due altri ospedaletti nelle Stazioni Missionarie di Tosamaganga e di Bihawana, per la cura dei lebbrosi non ancora tanto gravemente colpiti dal male.

In Biblioteca



Piccolo Catechismo Missionario — In forma di domanda e di risposta si illustrano i primi fondamentali rudimenti di missiologia. Data la chiarezza e la popolarità dell'opuscolo, esso tornerà utilissimo per chi muove i primi passi nella conoscenza della cooperazione missionaria. Ne trarranno molto vantaggio i fedeli e specialmente i membri delle Commissioni missionarie parrocchiali.

Presso gli Uffici della Unione del Clero, in ROMA — Via di Propaganda, 1 A — Si vende a L. 1,50.

L'opera di Pio XI per le Missioni. — Elegante opuscolo contenente due conferenze tenute su questo tema da Mons. F. Carmignati a Roma, durante la Settimana dei Cattolici italiani e da Padre L. Sales della Consolata di Torino, a Bergamo, durante la Settimana sociale diocesana.

Ne è risultato un piccolo ma completo trattato, indispensabile per chi voglia rendersi conto della grande opera missionaria dell'attuale Pontefice.

Presso gli Uffici della Unione Missionaria del Clero in ROMA — Via di Propaganda, 1 A — Si vende a L. 3,—. Per i soci della Unione a L. 2,50, porto franco.

Ras Kessa — di Don Carlo Catanzariti. È il N. 25 della Serie Romantica della «Bibliotheca Missionaria» edita dal Pontificio Istituto delle Missioni Estere — Via Monterosa, 81 — Milano — L. 1,50.

Mille lire per le Missioni — di Mons. Ugo Mioni — N. 13 della serie Varietà della «Bibliotheca Missionaria» — L. 1,50.

Tutti questi lebbrosari han corrisposto interamente alle nostre speranze; e se i nostri sforzi per bandire il terribile flagello da queste magnifiche contrade sono finora rimasti senza visibile successo, siamo tuttavia incoraggiati a proseguire e ad aumentare le nostre cure dalla docilità colla quale i lebbrosi corrispondono al nostro lavoro per attrarli alla Chiesa Cattolica. Si direbbe che questi infelici siano «speciale oggetto della compassione divina» e che la religione cristiana trovi facile accesso nella loro vita tormentata da un male senza rimedio. Le Suore Missionarie addette ai nostri lazzaretti hanno così squisite attenzioni per i poveri ammalati ed insegnano loro così bene, colla parola e coll'esempio, che nessun lebbroso finisce i suoi giorni senza domandare e ricevere il S. Battesimo.

IL COMUNISMO NELLA CINA OCCIDENTALE.

CHENG TU (*Szechwan, Cina*) — Il Vicariato Apostolico di Chengtu non ha più a soffrire gli orrori della guerra, ma la propaganda bolscevica vi è più intensa che mai. Già ne ho scritto altre volte, spiegando come in queste regioni occidentali della Cina non arrivi che di nome l'autorità del Governo Nazionalista di Nanchino e quindi i Comunisti possono impunemente, o quasi, continuare la loro nefasta azione e propaganda. Debbo ritornare su questo tema, perchè la propaganda comunista ha cominciato a produrre inquietanti risultati.

Un intero reggimento ha levato la bandiera rossa ed ha saccheggiato la città di Pongchi, a cinque giornate di cammino da Chengtu. Si è riuscito ad allontanare i ribelli senza sottoporli, ed essi si sono ritirati verso il Nord della Provincia. Naturalmente si è molto inquieti sulla sorte delle regioni da essi attraversate.

Da molto tempo si attendevano disordini del genere. Erano inevitabili e ce ne saranno degli altri. Gli ufficiali subalterni, ex allievi della scuola militare di Canton, insegnano a soldati delle canzoni fatte apposta per turbare i loro cervelli: «i nostri generali hanno dei castelli e noi non ne abbiamo; i nostri generali hanno delle vaste proprietà e noi non ne abbiamo; i nostri generali hanno delle automobili e noi non ne abbiamo; i nostri generali hanno parecchie mogli e noi non ne abbiamo; ecc. ecc.» fino ad ora i grandi capi si sono accontentati di riderne ma probabilmente non ne rideranno a lungo. Il veleno penetra lentamente nella massa ed un giorno potrebbe uscirne sotto forma di un torrente devastatore.

Negli ambienti scolastici uguale situazione. Si moltiplicano le difficoltà fra gli studenti e la direzione. Si è formato un gruppo di studenti per obbligare tutti gli attuali direttori a dare le dimissioni. Vogliono sostituirli con individui di loro scelta, reclamano pure il diritto di designare i professori e quello di amministrare le finanze scolastiche. Una delle più

grandi e antiche scuole di Chengtu ha già dato l'esempio. La scorsa settimana gli allievi si sono costituiti in Comitato per esaminare i conti dell'Istituto. Avendo il Direttore opposto formale rifiuto, gli studenti si sono messi in sciopero. Invece di andare a scuola essi tennero ogni giorno delle riunioni molto agitate, nelle quali esposero lungamente le loro pretese, insistendo specialmente su quella di una completa eguaglianza di trattamento, di vitto, ecc. per gli allievi e per i professori. Il Direttore ha finito con dare le dimissioni ed il Governo provinciale non eleva alcuna protesta.

Recentemente è ritornato da Mosca un giovane studente che aveva passato in Russia alcuni anni. Per il giorno del suo arrivo la famiglia aveva invitati parenti ed amici. Non ogni giorno può ricevere un figlio diplomato in una Università straniera! Al suo arrivo nella casa paterna, quel giovane ultramoderno si rivolse al padre ed alla madre chiamandoli: « Signore » e « Signora » ed anche gli altri parenti dovettero accontentarsi di quelli appellativi. Prima che finisse il pranzo, sempre collo stesso cerimoniale, il giovanotto prese congedo dalla compagnia. Tutti restarono profondamente rattristati. Tre giorni dopo i genitori ricevettero una lettera, concepita su per giù nei seguenti termini: « Signore e Signora. Voi m'avete dato la vita, si tratta di un piccolo incidente che non porta conseguenze, tuttavia, per questa ragione voglio usare verso di voi una certa generosità. Vi consiglio quindi vivamente di vendere tutti i vostri beni e di andare ad abitare in un luogo più sicuro. Io sono capo di una delle venti organizzazioni che fra poco faranno scomparire i vecchi cervelli, come il vostro impossibili a convertirsi. » Il padre, uno stimato vecchio professore, non esitò neppure un momento, si recò subito dal governatore della Provincia e lo supplicò di arrestare il figlio, cosa che venne fatta. Disgraziatamente i giovani scervellati, che aumentano ogni giorno di numero non hanno tutti dei genitori altrettanto energici!

LA SCUOLA E LA STAMPA IMPORTATE IN BIRMANIA DAI MISSIONARI CATTOLICI ITALIANI.

TOUNGOO (Birmania, India). — Non sarà male ricordare le insigni benemeritenze dei nostri antichi Missionari cattolici, non solo nel campo strettamente religioso ma anche nel campo della civiltà in genere. Le prime scuole in Birmania furono quelle aperte dai missionari cattolici. Monsignor Sigismondo Calchi Barnabita, arrivando in Birmania della Cina nel 1720, aprì la prima scuola della Birmania. Prima di allora non si aveva idea di scuole in questa vasta regione.

Con Monsignor Montegazza, verso la fine del 1700, apriva in Birmania la stampa, ed i carat-

teri birmani furono fusi a Roma dalla Sacra Congregazione di Propaganda Fide su ordine del Papa, che era allora Pio VI. Il primo libro stampato in Birmano s'intitolava « *Alphabetum Barmanum seu regni Avea finitimarumque renato in Italia nel 1776.* L'opera non era scevra di errori, e Mons. Montegazza, ritornato in Italia dieci anni più tardi con un Gran Bonzo di recente convertito alla Fede, riformò l'alfabeto e la Sacra Congregazione di Propaganda Fide curò una nuova fusione di caratteri, corretta da quel Bonzo, cosicché Mons. Montegazza poté fra stampare un nuovo alfabeto per le scuole insieme al classico Catechismo Cattolico di Mons. Perceot.

Quei caratteri vennero poi portati, dal medesimo Mons. Montegazza, in Birmania, dove sorse così, regalata dallo stesso Papa, la prima stamperia birmana, che fu cattolica.

LA GIORNATA DI UN MISSIONARIO.

ROMA. — Per dare un'idea dell'immane lavoro che pesa sulle spalle di alcuni Missionari Cattolici, crediamo bene di pubblicare letteralmente un brano di una lettera, non destinata alla stampa, di un Missionario della Cocincina, il quale si scusa di non trovare il tempo per scrivere regolarmente alla nostra Agenzia. Tacciamo il nome dello scrivente e la Missione alla quale appartiene, per non offenderne la modestia.

Eccolo l'interessante scritto:

« Mi piace assai che Monsignore abbia scelto proprio me per vostro corrispondente, perchè mi sarà certo impossibile di scrivervi ogni mese. All'infuori delle sei ore di riposo, di cui io posso disporre, dalle 8,30 della sera alle 2,30 del mattino, tutto il mio tempo è obbligatoriamente impiegato in molteplici e difficili occupazioni. Non devo solo provvedere ai bisogni della mia Parrocchia che conta più di 7.000 anime: europei, indiani, annamiti, meteci e cinesi. Io debbo anche provvedere alle confessioni delle Suore del Carmelo, dei Fratelli delle Scuole Cristiane e dei loro allievi, e delle religiose di un Convento annamita, che si trova al di là del fiume, ciò che mi prende tutte le mattinate. D'altronde la mia casa parrocchiale è una casa comune, dove accorre ogni sorta di gente, che vengono per domandare informazioni, per sollecitare dei servizi, per esporre le loro miserie, ecc. E poi, per quanto non sia bello parlare di se stessi, vi dirò che conto attualmente 62 anni e che il 20 del mese prossimo compiranno 36 anni dal mio arrivo in Cocincina, e non sono mai ritornato in Europa. Ho visto da vicino la morte solo tre volte, e le mie idee talora mancano della necessaria lucidità... ».

Qual meraviglioso cumulo di lavoro e di sacrifici nella vita di un uomo, in un'epoca in cui tanta gente spreca il proprio tempo e si gode la vita!

Col prossimo numero di Gennaio 1930 si inizierà la pubblicazione di un nuovo Romanzo di P. E. Pelerzi "L'EROINA DEI T'AI-P'ING"».



Amici miei, è l'ora delle tenebre, sono le 11 di notte. Attorno, sopra e sotto di me, la casa dorme, tutta avvolta nella sua coltre invernale. Io godo il caldo della mia stufetta di ghisa, godo la luce sventagliata sulle mie carte dal piatto di smalto bianco e lascio le tenebre fuori della finestra, in compagnia del più caliginoso stillicidio di nebbie che io abbia veduto fino a questa prima puntata invernale.

Il silenzio che mi circonda, mi consente un animatissimo colloquio con me stesso.

Chi sono io? Un momento, che mi guardi: sono un uomo vestito, piuttosto male, con una lunga veste di lana nera ed un soprabito da strapazzo. La veste abbottonata su, fino al collo, invade quasi il dominio della barba, una barba, nera corvo, che mi gira tutto il viso, venuta su malcurata e malnutrita.

Cosa faccio? Eccomi qua, fra quattro mura grigio ferro, davanti un tavolo disordinato ed antiestetico: la mano stringe più del bisogno una matita nera e traccia sul foglio le parole che penso.

Dove vado? Aspettate un poco e vado a letto.

Ma sapete che è divertente fotografarci così all'improvviso, sinceramente, senza darci il tempo di cercar la posa?

Coraggio, guardiamola questa fotografia. «Io», sono quel «cosa» così insignificante, così ordinario, quasi direi, così antipatico? Quel cosa che al mattino si alza sbadigliando dopo un ben nutrito sonno, che aggiusta alla meglio i suoi affari con Dio, poi mangia, poi chiacchiera, poi scrive, poi legge, poi perde tempo, poi mangia, poi fa il chillo, poi chiacchiera, poi scrive, poi legge, poi mangia, poi va a letto, poi ricomincia? «Io», quel cosa ben pasciuto e melenso che va in giro, un giorno sì e un giorno no, a farsi vedere, a farsi chiamare «il Missionario» il che vuol dire «lavoratore», «sacrificato», «vittima», e più ancora, «santo, eroicamente santo»?

Non trovate di cattivo gusto la commedia?

Eppure mi par strano, che io, che in fondo ci ho sempre tenuto a fare il galantuomo, mi trovi qui davanti a Dio ed agli uomini a farla da mistificatore confesso!

Aspettate un momento, ragioniamo!

Questa casa dove abito è casa di missionari; io vivo a fianco di missionari, auten-

tici (non posso dubitarne); vesto come loro, prego come loro e faccio, d'ora in ora, quello che loro fanno.

Allora..., d'accordo! Sono missionario, anch'io, autentico!?

Macché! Mi salta su ancora quel «cosa» sullodato e su fotografato!

Lasciate che mi raccolga un poco.

Non che io dubiti di essere missionario, ma solo voglio scoprire in me questo «io» missionario che non è l'«io» di questa fotografia; voglio vederlo. Voglio vederlo nella sua grandezza che non è la mia, nella sua bellezza che non è la mia.

Ecco... non distraetemi!

E' meraviglioso quello che io vedo in questo momento!

«Io», quello fotografato, non sono più «io»; non sono l'«io» di oggi. E' un vecchio me stesso, morto e sepolto. L'«io» nuovo, l'«io» vivo, l'ho qui sotto i miei occhi. L'«io» missionario, l'«io» che non si appartiene, che mangia, dorme e lavora non per sé, ma per Colui cui appartiene, l'«io» affamato di generosità, carità, santità, che vuole strapparsi alla terra e volare in cielo, l'«io» che vuole, fatica, martirio, gloria d'Apostolo.

Permettete ch'io mi fermi ancora su questo quadro incantevole: incorniciato di luce, io ammiro me stesso, l'«io» nuovissimo, l'«io» missionario.

Con Cristo sono morto «pro mundi vita». Con Cristo sono rinato «pro mundi vita».

Ma... una spina! una sola in una ghirlanda di rose!

Questo vecchio «io», questo giubilato «me stesso», è morto o non è morto?

Io lo vedo là, sul pavimento, immobile e dissanguato come una mummia. Tutto fasciato come una mummia: e non con bende di lino, ma bende di ferro — ferro temprato nelle fiamme della grazia.

Eppure cos'è questo qualcosa che mi perseguita, mi punzecchia, mi vien dietro piagnucolando e strisciando le sue gambette stracche, che, a volte, mi seduce, mi fa sedere, m'incanta con le sue storielle da ciarlatano; questo qualcosa che stassera, non so come, ho rivisto vivo e saltellante davanti a me?

Sei morto o non sei morto povero, vecchio me stesso?

Vogliamo dircela coraggiosamente la verità?

Tu sei morto e non sei morto; sei un morto che fa paura, che può saltar su, da un momento all'altro a chieder conto dei suoi affari e così, con due dita, come per gioco, strappar la piantolina senza fusto e senza nerbo del nuovo «io» della nuova vita, del Missionario.

Ma io ti conosco: so chi sei, quanto vali e come debbo usar teco per tenerti a bada.

Vegliare in armi! Ecco tutto!

Con la spada in mano, con l'occhio aperto!

Se io schiaccio un sonnellino, la spada ruzzola e le palpebre mi si gonfiano di tenebre. Allora, il gioco è buono per te, e tu salti su

fresco e ardito come se quel pochino di catalessi ti avesse rifatto il sangue.

Intanto?

Intanto, la vita oggi è per me, vecchio, defunto collega!

Tu sei morto, sei morto, sei morto, per mia volontà, tre volte per mia volontà e per grazia e decreto del mio sommo Signore Gesù Cristo.

Suona mezzanotte...

I tonfi dell'orologio lontano battono, sordi e bagnati al telaio della mia finestra... tonf!... tonf!... tonf!... 10... 11... 12...

Buona notte! A domani la corrispondenza.

MINO. — Ti afferro per primo e te la canto chiara. Un ragazzino come te è troppo tempo che sta lì a piagnucolare. Fuori, fuori! scappa! Scappa, non da quello che mi dici — quello non è il grande ostacolo — scappa da te stesso, dalla tua incertezza, dalla tua poltroneria e — sia detto fra noi — da quella tua posa di fare il cerebrale, l'uomo dalle lunghe meditazioni. Fuori, al sole, al sole nostro, pulito, luminoso, raggiante. Se poi non te la senti, rintanati... ma sta zitto.

L. P. M. — Se tu fossi di costituzione più robusta, mi azzarderei a dirti il mio parere. Ma temo che la ventata delle mie invettive ti sorprenda a capo scoperto e ti sconvolga la materia grigia.

ARZIGOGOLO. — Vedi, piccolo mio, la tua lunga lettera piena di domande e chiusa con quella bella promessa (che non scrivo qui) mi fa pensare che tu attenda da me un fascio di cose belle, grandi e saporite. Invece, stringi, stringi ecco cosa mi riduco a dirti: *Gesù ti ha fatto una grande grazia. Gesù ti vuol bene. Sii felice.*

MARIA B. — Ho qui davanti a me la sua lettera. Leggo uno per uno i nomi dei nuovi

abbonati (e di conseguenza, nuovi amici) e penso ch'Ella deve essere contenta della bell'opera fatta. Anime avvicinate a noi, al fuoco della nostra Missione, anime che saranno domani spalla e braccio del Missionario. E forse in fondo, la fatica, non è stata grande, forse è bastata una parola messa lì a tempo e luogo. Ci voglia sempre bene, ci aiuti sempre e gradisca i nostri riconoscenti ringraziamenti.

AVVENIRE. — Eccoti il tema per la meditazione di domattina: «Il tempo è oro e la pazienza ha un limite!».

NINO. — Mi chiedi un esame grafologico sulla tua rispettabile personalità. Ma il Venerdì non fa servizio, ed oggi è per l'appunto Venerdì.

DI'. — Bravissimo!

SIMPLEX. — Povero figliuolo, come sei infelice! Tutti contro di te! Nessuno ti comprende! nessuno ti vuol bene! Ma io ti assicuro che prima voglio bene a Gesù, poi alla Madonna, poi a te! Sei contento?

Chiudo questa ultima pagina del 1929 con un saluto fraterno a tutti i miei carissimi lettori e con un augurio di pace piena e serena nell'altissimo amore di Gesù. Pace Natalizia. Il vostro cuore ritrovi la felicità bambina del piccolo Presepio e dei cieli di carta bleu sforacchiati di stelle e squarciati da una cometa rossa.

Un augurio più bello, non sa farvi

Il postino

Amici, trovate nuovi amici, molti, attivi, fedeli.

Ve lo chiedono gli Apostoli di Gesù, e Gesù medesimo per mezzo di essi

Ve lo dice il vostro cuore buono.

Ve lo comanda la vostra carità.

Uniamo a questo fascicolo uno chèque postale sul nostro Conto Corrente. Preghiamo i nostri abbonati di servirsene per l'invio dell'abbonamento alla rivista, acquisto di almanacchi, libri, cartoline ecc.

Nell'invviare gli abbonamenti raccomandiamo di mettere sempre se l'abbonamento è nuovo o rinnovato, e di unire all'indirizzo i numeri che sono stampati sulla busta o sul pacco.

Piccolo Notiziario

A direttore Nazionale delle Opere Pontificie della Propagazione della Fede e di S. Pietro Apostolo, — ufficio rimasto vacante per la promozione di Mons. Pietro Coffano a Segretario Generale della Opera di S. Pietro Ap. — è stato nominato il Rev.mo Dott. Giuseppe Zanetti - sacerdote zelante, ottimo organizzatore, efficace predicatore e veterano dell'Azione Missionaria (Ag. Fides) - Direttore Diocesano delle Opere missionarie a Brescia.

Il prestigio della Chiesa nell'Annam è sempre più alto. Nella sola provincia di Thanh-Hoà, ritenuta fino ad ora la più ostile al Cattolicesimo più di un migliaio di pagani studiano la religione cattolica. Questo felice movimento, va attribuito, oltreché alla grazia di Dio, alle benemeritenze dei cattolici annamiti verso la loro patria. Presentemente il primo ministro dell'Annam è un fervente cattolico S. E. Noguyan Huu Bai, nominato dal Sommo Pontefice Gran Croce dell'ordine di S. Silvestro, e dal governo Francese Grande Ufficiale della Legione d'Onore.

Nel Bulemezi e il Kyaddondo (Uganda-Africa) inferisce la peste. I missionari hanno compiuto e compiono prodigi di carità.

Nell'agosto scorso a Saint Loup sur Thouet (Francia) si sono celebrate grandi feste in onore del B. Teofano Venard, nato in quella parrocchia cento anni fa, il 21 novembre 1829.

La Compagnia di S. Sulpizio di Parigi, fondata nel secolo XVII dal Venerabile Olier con lo scopo di dirigere i Seminari e che si è resa tanto benemerita nell'educazione del clero in Francia e fuori, ha inviato i suoi primi membri in Indocina per fondarvi un Seminario Regionale.

Cassiano Yawaliika, Maestro negro di Lituki (Lindi - Africa Centrale) è stato insignito della Croce Pro Ecclesia et Pontefice dal Santo Padre Pio XI. Egli tutelò valorosamente di fronte ai protestanti i diritti della Chiesa Cattolica quando quella Missione restò senza sacerdoti in seguito alla cacciata dei missionari tedeschi dopo la guerra.

Il P. Ernesto Diab, missionario Lazzarista del Libano che conta 82 anni di età è stato decorato della medaglia d'argento per le benemeritenze acquistate nell'istruzione e nell'educazione durante 55 anni.

Nel Vicariato del Nyassa (Africa Centrale) ove solo nel 1907 si sono avuti i primi battesimi in numero di 39, si contano quest'anno 21.500 cristiani viventi ed 8.000 catecumeni. I battesimi amministrati in questi anni salgono a 40.000.

Le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli hanno a Cairo (Egitto) una scuola con 1400 alunne; un dispensario ove si curano ogni giorno 600 malati. I battesimi di bimbi in pericolo di morte in quest'ultimo anno sono 602.

I Lazzaristi contano un numero discreto di martiri indigeni. In Cina: Francesco Chen (1825), Andrea S'è (1857), Andrea Ly (1862), Vincenzo Ou (1870), Pietro Nié (1900) e vari altri morti in esilio. Nel Madagascar un Fratello indigeno. In Persia M. Dinka. In Abissinia il B. Ghebre M'chele. Di Vincenzo Ou e Andrea Sié sono stati recentemente terminati i processi informativi per la beatificazione e gli atti sono già stati presentati alla S. Congregazione dei Riti.

Nella Nuova Guinea in meno di 40 anni sono morti 65 missionari vittime del clima micidiale e delle fatiche apostoliche.

La Pontificia opera di S. Pietro Apostolo per il Clero indigeno delle Missioni ha raccolto nel 1928 Lire 11.678.115. L'Italia tiene il 3.º posto con 1.927.585, preceduta dalla Francia (3.360.049) e dall'Olanda (2.915.182).

Al S. Padre, per il suo giubileo, fu presentato un *albo d'oro* delle vocazioni sbocciate nei circoli della Gioventù Cattolica Italiana dal 1919 al 1929.

Ecco i risultati generali:

Aspiranti	2.514
Attivi	1.212
Senza indicazione di età	774
Totale	4.500

Ripartizione secondo il genere di vocazione:

Seminari	2.567
Istituti Missionari	373
Religiosi	1.560

Ripartizione per professione (solo dei soci attivi):

Professionisti	88
Studenti	727
Artigiani	267
Agricoltori	130

Concorsi a premio per gli abbonati di "MISSIONI ILLUSTRATE",

CONCORSI DI DICEMBRE

Primo Concorso



Illustrare la vignetta.

Secondo Concorso

Comporre una frase religiosa o missionaria con parole che abbiano per iniziali tutte e sole le lettere della parola « Gloria » prese una sola volta e nel loro ordine.

La meglio riuscita sarà ben premiata.

Norme dei concorsi:

1. - Scrivere sempre su cartolina doppia lasciando completamente in bianco la parte di risposta. Altrimenti non si può concorrere al premio
2. - Sulla cartolina di concorso non trattare affari di amministrazione.
3. - Con una sola cartolina doppia si può partecipare ad ambedue i concorsi.

Esito dei Concorsi di Ottobre

Primo Concorso



Primo premio

Non si disturbi per me.... sono qui di passaggio!...

Maria Berni - Trapani.

Secondo premio

... ma in quel terribil tratto
al re della foresta
anche il re del creato
dov'è abbassar la testa.

Giuseppe Nurra (Seminario - Sassari).

Terzo premio

Sei savio e intendi meglio ch'io non ragioni.

Gino Bagnoli (Seminario - Reggio Em).

Secondo Concorso

Parola proposta: « Amen »

Frase premiata:

Ave
Maria
Eva
Novella

Don Luigi Pedrinelli - Bergamo.

Fra le altre frasi scegliamo le migliori:

Auxilii Mater, exaudi nos. (Attilio Mori) - Ave Maria esaudisci noi. (Alaide Meloni) - Auge, Magister, Evangelizantium Numerum - A Malo Eripe Nos - Altissime Memor Estò Nostri. - Adorate, Magnificate, Exaltate Nazarenum. (D. Luigi Pedrinelli) - Annuntiate Mariam (H)evam Novam. (Pio Petri) - Amor Mundum Effert Novum. (Gigina Delpiano) - Abnegatio Missionariorum Educat Nos. (Mario De Megri) - Annunziate Magnum Evangelium Nazareni. (Ardingo Prato) - Agnese Martire Esemplum Nostro (Barbera Cecocacci) - Apostoli Mundo Evangelium Nuntiate. (Achille Ceresini) - Amabile Meum Edocete Nomen. (Francesco Baio) - Annunziate Meum Errantibus Nomen. (Norciso Rossi) - Adveniet Mox Emmanuel nobiscum (Cesira Romanini) - Altissime Multiplica Evangelium Nunziantes. (Luigi Babini) - Amantes Estote Missionum Nostrarum. (Gaspere Gambuzza) - Attendunt Multae Evangelium Nationes. (Luigi Suozzi) - Age Mater, Extolle Nautas. (Ubaldo Lugaresi) - Animas, Maria, Erige Nos'tras. (Cam. S. Giuseppe. Marola) - Adiuvemus Missos Evangelizantes Nationes. (Celso Giardinà) - Annuntiate Majestatem (A)eterni Numinis. (Ettore Chiodini) - Accurrite Meum Evangelium Nuntiare. (Vicinio Caminati).

Hanno inviato altre buone frasi:

Mario Tona - Carlo Gherardi - Enzo Boldini - Leonardo Tirritto - Gerardo Zanfagna - Trento Coacci - Aldino Zatti - Giuseppe Calabrese - Nicola Serra - Pietro Trombi - Luigi Posenti.

Indice dell'annata 1929

LA BUONA NOVELLA. (P. A. Popoli) pag.
129, 161, 193, 227, 259, 291, 323, 356.

ARTICOLI

Il nostro Fondatore ricevuto a Cheng-chow - (V. C. e F. T.) . . .	pag. 3
Il lavoro di un anno. (Mons. L. Calza)	» 4
La Cina si rinnova. (P. V. C. Vanzin)	» 6
La nostra Chiesina. (Madra M. Piac- sini)	» 9
Fra i miei cristiani dei monti. (P. D. Battaglierin)	» 11
I Martiri dell'Uganda.	» 14
Cimiteri in dissoluzione. (P. D. Bat- taglierin)	» 20
Verso la Cina con Mons. Conforti, nostro Fondatore. (P. G. Bonardi) . . .	» 33
Col nostro Fondatore nell'interno. (P. A. Chiarel)	» 38
Diario di guerra. (P. D. Battaglierin) . .	» 41
Fong-shoei. (P. C. V. Vanzin)	» 45
Dies memorabilis. Mons. P. Ereole . . .	» 65
A Lushan. (P. A. Lampis)	» 67
La fame. (P. E. Pelerzi)	» 70
Bambini cinesi. (P. V. C. Vanzin) . . .	» 71
Ragazzi cinesi (P. C. V. Vanzin) . . .	» 73
Le Missioni Cattoliche nel 1928. (P. P. Charles S. J.)	» 75
Messaggio N. 2. (P. C. V. Vanzin) . . .	» 78
Orazione Pasquale. (P. M. Frassinetti) .	» 97
L'istruzione in Cina. (P. V. C. Vanzin)	» 98
Le streghe cinesi	» 101
In pellegrinaggio alla Mecca. (Dr. V. Sarabon)	» 105
Un colpo... due anime (P. E. Pelerzi) Lettera di S. E. il Cardinale Van Rossum a Mons. Conforti	» 131
In viaggio. (P. E. Morazzoni)	» 132
La morte del portiere. (P. A. Muna- retti)	» 136
Un filosofo pagano e il Cattolicesimo (Ag. Fides)	» 138
A... B... C. (P. V. C. Vanzin)	» 139
Boemondo. (P. I. Ambrico)	» 141
I ciechi. (P. V. C. Vanzin)	» 143
La nuova prefettura Ap. di Loyang. .	» 163
Festa in carestia. (P. A. Chiarel) . . .	» 164
In treno. (P. D. Battaglierin)	» 166

I tre principii di Suen-Wenn. (P. V. C. Vanzin)	» 169
Clero indigeno di Cheng-Chow. (P. P. Di Martino)	» 171
La Cina nel 1928. (Ag. Fides)	» 172
I drammi della fame. (P. Sotte)	» 175
Il B. Don Bosco e le Missioni. (Ag. Fides)	» 195
Sotto la Canicola. (P. V. C. Vanzin) . .	» 197
Il cimitero dei briganti. (P. A. Chiarel)	» 200
Vittime volontarie. (L. P. T.)	» 202
Salviamo i nostri fratelli pagani! (P. A. Camisa S. J.)	» 205
La nuova sede del Seminario di Cheng-Chow. (P. G. Gazza)	» 229
Sotto la volta stellata. (P. A. Mu- naretti)	» 232
Introduzione al « Trattato del Prin- cipio e della sua azione » di Lăo- tsu. (P. L. Magnani)	» 235
Mastro Wang, il ciabattino. (P. L. Fontana)	» 237
Il S. Padre Pio XI e la coopera- zione missionaria. (P. B. Arens S. I.)	» 260
L'Asilo Infantile di Cheng-Chow. (P. E. Pelerzi)	» 265
Sul far del Vespro. (P. A. Muna- retti)	» 266
Il Brigantaggio nelle nostre Missioni. (Ag. Fides)	» 267
Introduzione al « Trattato del Prin- cipio » (continuaz.)	» 269
Brigantaggio. (P. A. Lampis)	» 292
Il decalogo di un pagano cinese. (P. A. L. m. a.)	» 294
Il corso di Medicina per Missionari. Verso la Cina.	» 300
La partenza delle Missionarie del- l'Istituto Canossiane di Pavia	» 302
Introduzione al « Trattato del Prin- cipio e della sua azione ». (con- tinuaz.)	» 306
La festa dell'Assunta a Hsuehchow. (P. P. Garbero)	» 324
Rivoluzione - Guerra - Brigantag- gio. (P. A. Morazzoni)	» 326
36 ore coi briganti. (P. G. Morandi) . .	» 327
Programmi dei nostri corsi di medi- cina.	» 330

Un crepaccio traditore. (P. A. Chiarèl)	» 331
Introduzione al « Trattato del Principio e della sua azione ». (continua.)	» 335
Ad multos annos! (Mons. G. M. Conforti)	» 355
Il Padre Pio XI e lo sviluppo della gerarchia ecclesiastica nei paesi di missione. (P. G. Cocconcelli)	» 357
Il piccolo Luigi. (P. P. Garbero)	» 360
In Missione. (P. A. Lampis)	» 362
Il dovere di aiutare le Missioni inculcato da Andrea Lupo presidente del Tribunale di Matera. (Ag. Fides)	» 367

FOLK-LORE CINESE

Testa e piedi.	pag. 18
La balia.	» 18
Proverbi, detti, massime popolari cinesi. (P. V. C. Vanzin)	» 47
L'argento falso.	» 79
I tre fratelli.	» 110
La promozione di un Teh'eng-Hoang	» 147
Proverbi, detti e massime popolari cinesi. (P. V. C. Vanzin)	» 210
Il Tigre.	» 239

APOSTOLI

B. Giovanni De Brebeuf. (P. G. Cocconcelli)	pag. 21
B. Giov. Teofano Vénard. (P. G. Cocconcelli) pag. 50-82.	
B. Pietro M. Chanel. (P. L. Falletti S. M.)	» 111
Mons. Daniele Comboni. (P. G. Cocconcelli) pag. 148 - 179 - 211.	
P. Daniele da Samarate. (P. Bernardino da Cittadella O. F. M.)	» 243
Mons. Pietro Bataillon. (P. L. Falletti S. M.)	» 274
Fra Giovanni da Montecorvino. (G. Giannini)	» 310
Mons. Giuseppe Valerga. (Ch. Selim Hadueh)	» 340
Mons. Giov. Battista Epalle. (P. L. Falletti S. M.)	» 370

IN OGNI FASCICOLO:

- Una puntata di « Hsiang » (romanzo di P. E. Pelerzi).
 « Tra i comunicati dell'Agenzia Fides ».
 « Piccolo Notiziario ».
 « La Pagina del Postino ».
 « Concorsi a premio ».



MAGNESIA

S. PELLEGRINO

*Il miglior purgante
del mondo*



LA CARITÀ



A tutti i buoni che ci offrono pane in carità, noi diamo riconoscenza e preghiera.

Luisa Francioni a mezzo Sr. Maria Agnese Cresti per batt. (Alessandro) L. 25. - Lucchi D. Angelo, 35 - Gerosa Diva per due battesimi coi nomi di Caterina e Luisa, 50 - Contessa Caumont, 30 - Salvadanaio di Varano Melegari, 20 - Signa Calda Giovanna per un battesimo col nome di Giovanna Batt., 25 - Giuseppe Ferrante Prati per un battesimo col nome di Giuseppe, 25 - Manfrini Carolina, 35 - N. N., per i Missionari partenti, 50 - Lina Frattini per un battesimo col nome di Antonio, 25 - Bongranni Mino, 100 - N. N. *per gli affamati della Cina e in suffragio d'un fratello defunto*, 50 - Sem. Felice Dalce, 5 - Silvio Oddi, 30 - Prof.ssa Gugnoni, 100 - N. N. a mezzo D. A. Bernini, 500 - N. N. di Furei Siculo, 10 - Ita Sondi, 23 - Sig.a De Marco Elisa per un battesimo col nome di Angelo, 25.

Talignani Amicare L. 5 - Famiglia Merighi L. 5 - Famiglia Rossi L. 5 - Maestre scuole elementari di Torrice L. 5 - Soldati Aldo L. 7 - Bertocchi Ercole L. 5 - Famiglia Morzini L. 10 - Fanfoni Fordi L. 5 - Famiglia Silla L. 5 - Merighi Paride L. 5 - Famiglia Arosio L. 5 - Famiglia De Magistris L. 5 - Famiglia Bacchini L. 5 - Famiglia Barbieri L. 5 - Ceresini Veronica L. 5 - Sig.a Adele Corazza L. 10 - Bianchi Oreste L. 5 - Bonati Bernardo L. 5 - Tassoni Dante L. 5 - Zambari Giovanni L. 15 - Rigamonti Corrado L. 10 - Tarasconi Gemiano L. 15 - N. N. di Vigatto L. 57,10 - March. Antonio di Soragna L. 50 - Bianchi Enrico L. 5 - Famiglia Guareschi L. 5 - Famiglia Vecchi L. 5 - Colombi Guidotti avv. Fernando L. 10 - Valentina Verga L. 5 - Tilde Verga L. 5 - Famiglia Magnani L. 5 - Sig.a Balduino L. 50 - N. N. L. 50 - N. N. L. 5 - Famiglia Cantarelli L. 10 - Famiglia Adorni L. 5 - Famiglia Clerici L. 5 - Masola Ferdinando L. 5 - Marchesa Malanchini L. 5 - Avv. Campora Giovanni L. 100 - Palma Engarda L. 10.

Zini Werther per un battesimo con nome Umberto L. 25 - Marchese Pietro Pallavicino *perché il Signore protegga i suoi bambini* L. 5 - Una terziaria di Castelleana a mezzo D. Edoardo Terni per 2 battesimi coi nomi di Francesco e Serafina L. 50 - Sac. Guido Poli per un battesimo col nome di Remigio L. 25 - Sofia Salazzari L. 10 - Campani Ildebrando L. 11.

OTTOBRE

Sig. Caliceti avv. Peppino L. 100 - Prof. D. Virgilio Caliceti L. 500 - Guidetti D. Guido

L. 100 - N. N. L. 100 - N. N. L. 12 - Suor M. Teonesta per due battesimi coi nomi Giovannino e Giulia L. 50 - Mazzi Oreste per un battesimo col nome di Filomena L. 25 - Mons. Domenico Facchini L. 100 - Dott. Ugo Cerulli L. 20 - Marianna Meciani raccolto da un salvadanaio L. 27 - Curti Virginia L. 5 - Maria Bosi per un battesimo col nome di Nivardo L. 25 - Paterniani Maria Mercedes per un battesimo col nome di Beatrice Luisa L. 25 - Domenichelli Tina per un battesimo col nome Nazzareno L. 25 - Bini Lina per un battesimo col nome di Callisto L. 25 - Donninelli Olga per un battesimo col nome di Getulio L. 25 - Maria Marta Cingolani per un battesimo col nome di Filippo L. 25 - Ettore Caverni per due battesimi coi nomi Achille e Geltrude L. 50 - Contessa Fonni Maria per due battesimi coi nomi di Albertina e Giovannino L. 50 - Dott. Mario Fagioli e Giulia Fagioli per due battesimi coi nomi Romolo e Oliviero L. 50 - Can. Domenico Aguzzi per due battesimi coi nomi Livicio e Angela L. 50 - Anselmi Norina L. 20 - Dott. Pietro Frassinetti L. 500 - Bettoli Angelo *raccolte durante le vacanze* L. 135 - Bonati Gaglio L. 6,10 - Dott. Ubaldo Guaschi L. 50 - Mercati Silvio e Domenica L. 100 - D. Celso Ghiozzi L. 7,50 - Alunne delle maestre Luigine L. 60 - Famiglia Vaccari L. 400 - N. N. L. 100 - Comm. Gioacchino Gioia L. 81,50 - D. Giuseppe Lisciotti L. 50 - Sem'n. Leonardo Giove L. 5 - Bergonzi Giacomo L. 4,80 - N. N. del Laboratorio femminile di Soragna per un battesimo col nome di Bonfiglio L. 25 - Teresa Bocchi per un battesimo col nome di Moderanno - Angelo L. 30 - Cav. Nicolino Anedda L. 100 - D. Giuseppe Orsini L. 50 - N. N. a mezzo D. Bianchi Umberto L. 100 - D. Umberto Bianchi L. 10 - Carlo Bongioanni 10 - Manservizi Teresa per un battesimo col nome di Arrigo L. 25 - Dafne Furlanetto L. 30 - I bambini della I.a Comunione di Poviglio per due battesimi coi nomi di Pietro e Maria L. 50 - D. Giuseppe Cavalli L. 4 - Unione Giov. Maschile di Fagnano Olona per 2 battesimi coi nomi di Roberto e Giuseppe L. 50 - D. Giuseppe Donati per un battesimo col nome di Giuseppe L. 25 - D. Giuseppe Bernasconi per 2 battesimi coi nomi di Enrico e Carolina L. 50 - offerta L. 50 - N. N. per due battesimi coi nomi di Carlo e Giuseppina L. 50 - Sig.a Verduri L. 20 - N. N. L. 30 - Chierico Rocco Calana, raccolto da salvadanaio L. 50.

P. Priore della Certosa di Firenze L. 50 - N. N. L. 50 - Bossi Emilia L. 45 - Maria e Prof. Luigi Ponticaccia nella ricorrenza del secondo anniversario della nascita del nostro caro Mario, ritornato fra gli angeli il 12 marzo c. a. mandiamo l'offerta di lire 100, a ricordo del nostro Piccino, affinché vadano a beneficio dei bimbi dei loro Missionari all'Estero - D. Raffaele Zannotti L. 34,30 - Circolo Femminile Giovanile Cattolico di Colorno L. 100 - Bonassi D. Alfredo L. 150 - Prof. D. Aldo Adorni L. 100 - N. N. L. 30 - Favini Ida a mezzo Buratti Can. Leopoldo L. 50 - Prati Carolina L. 100 - Franco D. Valentino L. 50 - I bambini dell'Asilo di Porcia L. 20 - Lissoni Angelo L. 100 - Sesto Pellosio L. 50 - Maria Corradi L. 30 - Puddinu Peppica L. 30 - Brugnago Lodovica L. 25 - Graneli Ernesto L. 25 - Frassinetti Dr. Luigi L. 100 - D. Giovanni Consigli L. 100 - Verduri L. 500 - Angela Deganutti L. 25 - Teodora Michetti L. 20 - Fiorino Dapellino L. 40 - Galerini D. Francesco L. 20 - Delle Nocche Mons. Raffaello L. 25 - Poletti Giuseppe L. 20 - Liselle Zorzi L. 20 - Dafne Furlanetto L. 20 - Bonazzi Giuseppe L. 20 - Brancaleoni D. Emilio L. 30

- D. Giuseppe Pellegrini L. 100 - Polizzi D. Calogero L. 30 - D. Flocchi Vincenzo L. 100 - N. N. L. 25 - Cino Giuducci L. 20 - Pedrinelli D. Luigi L. 25 - Sr. Pia Bertarelli L. 117.

Gli alunni dei Fratelli delle Scuole Cristiane per un battesimo col nome del loro Direttore: Albertino, L. 25 - Massera Nestore L. 20 - Gaspari Barberina L. 35 - Roccato Maria per un battesimo col nome di Maria L. 25 - Carolina Pezzoni L. 40 - Placchi Artemio per i poveri affamati cinesi L. 17 - D. Nicolò Ghigliotti L. 30 - Teresa Nasalli Buglia L. 20 - Borsato D. Luciano L. 25 - Robba Cav. Carlo L. 20 - Goggi Teol. D. Ignazio per un battesimo a nome Tommaso L. 35 - La famiglia Gastaldi nel trigesimo della morte di Virginia Dall'Ay ved. Terzi L. 100 - Prof. Belloni L. 100 - Angela Ruggeri L. 20 - Notaio Piccione Pio Gervasio L. 30 - Anania Antonio raccolto fra gli aseritti all'Apostolato di F. e C. L. 15,10 - Santoli D. Francesco L. 20 - N. N. a mezzo sorelle Guzzeloni L. 25 - Oddi Colomba per S. E. Mons. Calza L. 21 - Martelli Adele L. 20 - Lina Capogrossi per un battesimo a nome Assunta L. 25 - Guido Achille Mansuelli L. 20.

(continua)

Con approvazione ecclesiastica

1929 (VIII) - Officina Grafica Fresching

Giovanni Bonardi, Direttore responsabile

VIAGGIATORI

protegge il Vostro denaro contro perdite e furti munendovi dei

B.C.I. Travellers' Cheques

(Assegni per viaggiatori in Lire, Franchi Frs., Sterline e Dollari)

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Il mezzo più pratico e sicuro durante i viaggi per disporre dovunque ed ogni momento del proprio denaro



OPUSCOLO SPIEGATIVO
A RICHIESTA PRESSO
TUTTE LE FILIALI DELLA
BANCA

SOCIETÀ CERAMICA

RICHARD - GINORI

Capitale interamente versato L. 20.000.000

MILANO - Via Bigli, 21

Porcellane e Terraglie artistiche - Servizi da Tavola,
da The, da Caffè, da Camera - Piastrelle per rivestimento
di pareti - "Pirofila,, porcellana resistente al fuoco
Articoli di Igiene - Cristallerie - Argenterie.

MAGAZZINI DI VENDITA

MILANO - Via Dante, 5

LIVORNO - Via Vittorio Emanuele, 27

BOLOGNA - Via Rizzoli, 10

NAPOLI - Via S. Brigida, 30-33

CAGLIARI - Via Campidano, 9

PISA - Via Vittorio Emanuele, 22

FIRENZE - Via Rondinelli, 7

ROMA - Via del Traforo, 147-151

GENOVA - Via XX Settembre, 3 (nero) S GIOV. A TEDUCCIO (Napoli)

TORINO - Via XX Settembre, 71 (angolo Via Garibaldi)

La Rinascence *Milano*

I più grandi
Magazzini d'Italia
per l'abbigliamento
della persona



per l'arredamento
della casa

Le merci migliori
I prezzi più convenienti

Filiali:

ROMA - NAPOLI - BARI - PADOVA - TORINO
GENOVA - BOLOGNA - FIRENZE - PALERMO
CATANIA - MESSINA - SIRACUSA - TRAPANI

